

**CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE:
10 GIUGNO 2010 - AUDITORIUM FINTECNA, ROMA**

| p r o f e s s i o n e |

DIRIGENTE



**SINDACATO ROMANO
DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
FEDERMANAGER - CIDA**

**INNOVARE:
MODO IMPERATIVO
TEMPO PRESENTE**

Un anno dopo

C'è molto da fare, ma abbiamo molte risorse, umane ed intellettuali innanzitutto, che possono consentirci di riuscire. Il nostro obiettivo dovrà essere quello di rendere il Sindacato un'organizzazione attrattiva, della quale si aspira a far parte perché se ne condividono i valori e se ne apprezzano le opportunità offerte

2



È un anno ormai da quando, in occasione dell'Assemblea ordinaria del Sindacato Romano, sono stato eletto presidente.

Una elezione sofferta, arrivata al termine di un percorso lungo e difficile, a dimostrazione dell'importanza che i Colleghi attribuiscono, giustamente, a questo ruolo. Anche di ciò ho tenuto conto nella mia attività di primo anno di mandato. Un anno dedicato a comprendere meglio, a consolidare le iniziative avviate, ma anche a far fronte alle problematiche emergenti.

Così, mentre si concludevano le trattative per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro, si è ridefinita la struttura organizzativa del Sindacato con la nomina delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro.

Si è dato avvio concreto alle attività della cosiddetta Cabina di Regia, costituita congiuntamente all'Unione degli Industriali di Roma, con la selezione e la formazione di circa 80 Colleghi che erano usciti dalle aziende - in gran parte grandi - nell'anno precedente, per cercare di dare loro la possibilità di trovare un'attività nelle piccole imprese, consentendo nel contempo a queste di utilizzare risorse manageriali capaci di contribuire al loro rafforzamento e rilancio in una situazione di cri-

si profonda che (anche alla luce degli accadimenti delle ultime settimane) appare lontana dall'essere superata.

Il progetto non è ancora terminato, ma bisogna dire che i dirigenti e le aziende stanno mostrando grande interesse; speriamo perciò che ne derivino risultati positivi per gli uni e per le altre.

Molto apprezzato è stato il corso dedicato ai giovani Colleghi realizzato insieme all'Università Roma Tre; qualche giorno in aula e poi molto lavoro on line; una quindicina di giovani dirigenti impegnati in un confronto appassionato, anche la sera tardi, anche il sabato e la domenica, per discutere ed elaborare, tra di loro e con un coach. Il tema: la leadership, la gestione di team, la comunicazione in rete, la gestione dei conflitti, ecc. Una sintesi dei risultati è riportata sul numero di febbraio 2010 di "Professione Dirigente". Quello che preme sottolineare è il gradimento per questa metodologia di formazione, anche da parte di altre strutture territoriali di Federmanager. Questo ci ha spinto a riproporlo, allargandolo ed arricchendolo con la creazione di una piattaforma che consentirà la realizzazione di "comunità di pratica" che potranno riguardare soggetti con interessi omogenei, giovani, RSA, ecc.

* * * * *

Naturalmente molto impegno ha richiesto l'assistenza ai tanti Colleghi in difficoltà lavorative. Sono stati, infatti, circa 600 quelli usciti dalle aziende nel 2009, e purtroppo l'esodo prosegue con analogo ritmo anche nel 2010. È stato un anno che ha messo alla prova la

capacità del Sindacato di essere presente nelle aziende, come interlocutore dei suoi vertici, per rappresentare al meglio gli interessi dei Colleghi. Ciò anche alla luce degli spazi aperti dal nuovo Contratto di lavoro, che prevede per le RSA il diritto di interloquire nelle strategie aziendali e, soprattutto, sui temi delle politiche aziendali riguardanti l'organizzazione e le politiche retributive.

Su questi temi dobbiamo riconoscere che c'è ancora molta strada da percorrere. Le aziende fanno fatica ad adeguarsi alla cultura inaugurata con il nuovo modello contrattuale, che vede i dirigenti e le loro rappresentanze come partner. In gran parte essi continuano ad essere visti come controparte, e l'interlocuzione è spesso difficile se non impossibile. Certamente anche noi dobbiamo molto lavorare per dimostrare la convenienza di un nuovo rapporto. Non basta recriminare, occorre interrogarsi ed agire per superare questo stato di cose. Lo stiamo facendo su vari livelli. Da quello federale, attraverso moduli formativi diretti ai massimi livelli della Federazione, a quello territoriale, tramite iniziative con le organizzazioni corrispondenti di Confindustria (che peraltro, almeno sul nostro territorio, mostra grande interesse), a quello aziendale, attraverso programmi formativi diretti alle RSA.

Per il prossimo futuro credo che dovremo proseguire un percorso già avviato con la Federazione per ampliare lo spazio "politico" dei dirigenti nel Paese. Sia intervenendo sui principali temi dell'agenda politica, come fisco, etica, economia, ecc., sia operando per tentare di rafforzare ed ampliare la rappresentanza dei dirigenti. Analogamente dobbiamo muoverci sul territorio: dobbiamo intervenire sui temi di maggior interesse che riguardano l'economia di Roma e del Lazio, anche in considerazione del fatto che rappresentiamo i dirigenti di quasi tutta la regione, esclusa Latina.

In tale ottica, in occasione della nostra Assemblea affronteremo un tema di grande rilievo per il nostro territorio: l'innovazione. Si tratta di un argomento di vitale importanza per le nostre aziende, impegnate a riqualifi-

care i prodotti e le strategie per uscire dalla crisi; uno sforzo, questo, nel quale il Lazio figura in una posizione di avanguardia. Un solo esempio al riguardo: nella nostra regione, negli ultimi anni, mentre è diminuito il numero delle imprese manifatturiere, è aumentato in maniera assai significativa quello delle aziende tecnologiche.

* * * * *

Un tema che dovrà vederci impegnati con maggior convinzione è quello del rafforzamento organizzativo. Non tanto dal punto di vista numerico, perché i numeri dicono che sia pure di poco continuiamo a crescere. Ma credo sia venuto il momento di porre al centro della nostra iniziativa il tema del rinnovamento. Avere fra gli iscritti una quota di giovani dirigenti inferiore al 10% non può vederci soddisfatti. Certo, sappiamo che i giovani Colleghi sono molto impegnati, che hanno una visione dell'organizzazione diversa dalla nostra, che chiedono maggior tempo da dedicare a se stessi, ecc, ecc. Forse tutto vero. Ma noi che crediamo nel valore di una rappresentanza dei dirigenti forte e qualificata, non possiamo accontentarci.

Intanto dobbiamo sfatare pregiudizi consolatori; poi dobbiamo creare le condizioni per attrarre nuovi Colleghi, in particolare quelli più giovani. Il linguaggio, la comunicazione, i bisogni, i servizi. Dobbiamo fare in modo d'intercettare i vari segmenti della categoria e presentare a ciascuno di essi un'offerta mirata. Dovremmo puntare a fare di Federmanager, ed in particolare del Sindacato Romano, un'organizzazione attrattiva. Della quale si aspira a far parte, perché se ne condividono i valori e se ne apprezzano le opportunità offerte. C'è molto da fare ma abbiamo molte risorse, umane ed intellettuali innanzitutto, che possono consentirci di uscire.

Nicola Tosto

| SOMMARIO |



Professione **DIRIGENTE**
Anno VIII - n. 29
Giugno 2010

Sped. in abb. post. DL 353/2003
convertito in L. il 27/02/2004
n. 46 - Art. 1 Comma 1 DCB ROMA
Aut. del Trib. di Roma n. 00012/94
del 14/1/1994
Iscrizione al ROC n. 10103

Direttore
Nicola Tosto
Presidente Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali

Direttore Responsabile
Domenico Alessio

Coordinamento Editoriale
Armando Bianchi

Segreteria di redazione
Irma Forleo
Valeria Pulcinelli

Direzione
Via Ravenna, 14
00161 Roma
tel. 06.441708.1
E-mail: info@srdai.it

Redazione e impaginazione
INC - Istituto Nazionale per la Comunicazione
www.inc-comunicazione.it

Progetto grafico
INC - Rosanna Teta

Stampa
Repro Stampa Industria Grafica - Roma
Via di Villa Adriana, 29 - Villa Adriana - Tivoli
www.reprostampaindustriagrafica.it

Giugno 2010

| FEDERMANAGER |

Qual è il ruolo del dirigente oggi?

di Armando Bianchi pag. 6

| ENERGIA |

Il futuro è in un cocktail

a cura della redazione pag. 8

8 reattori nucleari per il 2030. Se tutto va bene

di Pasquale Lucibello (RSA Sogin) pag. 9

Il fotovoltaico su larga scala? Fra qualche decennio

di Renato Toncelli pag. 11

Le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico

di Massimiliano Mazzarella (con la collaborazione di Donatella Fioravanti) pag. 14

| SINDACATO |

RSA: un ruolo più forte da esercitare al meglio

di Valeria Pulcinelli pag. 18

| OCCUPAZIONE |

Una sinergia possibile, anzi necessaria

di Stefano Zappolini, presidente Comitato Piccola Industria UIR pag. 20

| L'ANGOLO DELLE RSA |

Poligrafico: prodotto di eccellenza, ma anche mercato

intervista all'amministratore delegato Ferruccio Ferranti pag. 22

| CIDA |

Un Confederazione regionale ed europea

intervista al presidente Giorgio Corradini pag. 26

| SANITÀ |

Commissariamento: a che punto siamo?

di Domenico Alessio, direttore generale dell'Azienda ospedaliera San Filippo Neri pag. 28

| ENTI COLLATERALI |

Al servizio di Federmanager

di Marco Padovani, presidente di Progetti Manageriali pag. 32

| SCRIVONO DI NOI |

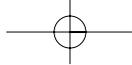
Dagli al manager. Sciocchezzaio dei media italiani.

pag. 34

| ENTI COLLATERALI |

FASI, un 2010 con grandi novità

pag. 36



| SOMMARIO |



| INNOVAZIONE |

Banda larga, una struttura al servizio di imprese e cittadini

di Gregorio Cosentino pag. 38

| EVENTI |

Lavoro, pensioni, innovazione, pari opportunità: il nostro contributo

a cura di Valeria Pulcinelli pag. 42

Dirigenti in pensione, un patrimonio da valorizzare

pag. 42

Donna e manager: una strada ancora lunga

pag. 43

Un nuovo dna per la classe dirigente

pag. 45

L'innovazione motore di sviluppo. In Cina e in Italia (e nel Lazio)

pag. 46

Anche in Italia la consulenza finanziaria indipendente

pag. 47

Più Education nelle PMI

pag. 48

| L'ANGOLO DEL LEGALE |

Bandi di gara: quando l'esclusione è illegittima

a cura dell'avv. Stefano Minucci pag. 50

| CONVENZIONI |

Sindacato musicale

a cura della redazione pag. 52

Santa Cecilia: tanti vantaggi e... tappeto rosso

pag. 52

Filarmonica Romana: concerti a teatro, e in giardino

pag. 53

| CULTURA |

Visite artistiche e storiche: un grande successo

a cura della redazione pag. 56

Da Vignanello ad Ariccia, passando per Villa Medici

pag. 57

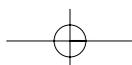
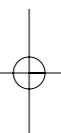
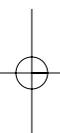
Sotto il vulcano alla scoperta di Oplontis, e poi in Costiera

pag. 59

| TURISMO |

Dubrovnik, il fascino fiero della Dalmazia

di Chiara Cossu (foto di Fabrizio Gandini) pag. 60



Qual è il ruolo del dirigente oggi?

di Armando Bianchi

Questa la lapidaria domanda posta dal presidente della Federazione, Giorgio Ambrogioni, nel corso dell'ultimo Consiglio Nazionale. Alcuni utili elementi di una riflessione improcrastinabile sono venuti da una relazione del prof. Enzo Rullani, della quale riportiamo i passaggi principali

6

Il recente Consiglio Nazionale Federmanager, tenutosi il 12 e 13 marzo scorso a Milano, è stato uno dei più densi di contenuti degli ultimi anni. Numerosi i temi affrontati, molto qualificata la relazione del presidente Giorgio Ambrogioni, soprattutto con riferimento alla presentazione del Programma che la nostra Organizzazione sarà impegnata ad attuare nel corso del 2010. Senza entrare nel dettaglio dei singoli punti (reperibili sul sito di Federmanager), vogliamo qui soffermarci sulla relazione tenuta dal prof. Enzo Rullani, docente di Eco-

nomia della conoscenza alla Venice International University, invitato dalla Federazione ad illustrare una linea di pensiero che pone l'accento sul ruolo e la connotazione che la figura del dirigente assume nell'attuale realtà italiana.

Punto di partenza del suo intervento, una semplice e lapidaria domanda posta da Ambrogioni in apertura dei lavori: "Qual è il ruolo di un'organizzazione come la nostra?". La risposta, in apparenza semplice, apre un dibattito complesso, che richiede di leggere ed interpretare i fenomeni attuali per trarne spunti

utili ad orientare l'azione del manager per il dopo-crisi. Di seguito, alcune delle riflessioni esposte da Rullani.

Da Paese "a basso costo" a produttore tecnologico qualificato

La crisi internazionale che ha coinvolto l'Italia ha molte matrici, con concentrazioni diverse nei diversi Paesi. Per la nostra realtà, un aspetto poco evidenziato è che già da qualche anno, certamente dall'adozione dell'euro, la collocazione dell'Italia è cambiata da Paese a basso costo a Paese ad alto costo, intendendo per basso ed alto costo due valori relativi, confrontati cioè con quelli del resto del mondo. Per anni l'economia italiana si è sviluppata, anche se su molti comparti a non elevato contenuto tecnologico, riuscendo ad offrire il massimo della qualità a costi contenuti. E quando i costi salivano, ripristinavamo il livello di competitività attraverso la svalutazione della lira.

Oggi questo meccanismo si è rotto e non per colpa della crisi, ma per effetto della globalizzazione avanzata, del progressivo sviluppo di Cina,



Con l'ingresso dell'Italia nell'euro sono cambiate le condizioni di competitività del Paese



Oltre ad alcune "nicchie" di riconosciuta superiorità, l'Italia deve "aggreire" nuovi mercati per i quali è fondamentale l'intervento in ricerca e professionalità

India e di altre economie emergenti che aggrediscono, a costi più competitivi dei nostri, i mercati in cui eravamo particolarmente forti. La crisi deflagrata con la finanza come fattore propellente ci ha coinvolti pregiudicando il nostro modello di sviluppo e, quindi, minando la nostra capacità di reagire.

La via d'uscita è complicata, in quanto l'Italia deve rapidamente compiere la trasformazione da Paese a basso costo a produttore tecnologico qualificato. Di fronte a questa sfida, però, emergono tutti i limiti della realtà economico-sociale nazionale. Parlare di qualificazione tecnologica vuol dire non solo, e non tanto, pensare alla ricerca scientifica, in quanto la domanda mondiale di prodotti ad elevato tasso tecnologico non è poi così ampia. Migliorare ed innalzare la qualità richiede una concezione di più ampio contenuto culturale, che parta dalla consapevolezza che la maggior parte del valore dei prodotti è "immateriale".

Di fronte a ciò come sta reagendo il sistema delle imprese? Non c'è dubbio che le aziende italiane investano poco non solo in termini di ricerca scientifica in senso stretto, ma anche nell'approccio più gene-

rale. Così, di fronte alle prime difficoltà, la tentazione immediata è quella di contenere i costi, e fra i costi eliminabili rientrano quelli relativi alle alte professionalità. Il manager non è visto, cioè, come portatore di cultura d'impresa ma come costo eccessivo e, in quanto tale, eliminabile. Si è così assistito a una vera falciatura di dirigenti, allontanati anche in età giovanile, senza tenere in considerazione gli effetti che ciò avrebbe provocato in termini d'impoverimento culturale. Beninteso, la "colpa" non è solo delle aziende. È il Paese che, nel suo complesso, denuncia un'arretratezza in ciò che si definisce "cultura di impresa"; la stessa arretratezza che si riflette nell'eccesso di burocrazia, nella scarsa sensibilità alla formazione scolastica, nelle insufficienze strutturali e di supporto. Come uscirne?

Investire di più e meglio nel capitale intellettuale

Per compiere la necessaria inversione di marcia bisogna stimolare investimenti nel capitale intellettuale e fare leva sulle competenze, ma perché questo auspicio diventi operatività, occorre che investire in

competenza risulti conveniente. L'imprenditorialità attuale è, invece, prigioniera della logica finanziaria, per cui l'investimento ha senso solo se il ritorno è misurabile e tangibile nel breve: i Consigli di amministrazione rispondono agli azionisti, e misurano il proprio successo in funzione di un certo livello di remunerazione del capitale che si verifichi anno dopo anno. Ma finché rimarrà la logica per cui abbattere i costi è sempre giustificato purché la Borsa compri le azioni, mancherà l'impulso necessario per invertire la rotta.

La cultura, il conoscere, l'interpretare non sempre danno certezza del ritorno nell'immediato, al pari della ricerca scientifica di cui tutti parlano ma sulla quale non s'investe perché il costo dell'investimento è certo mentre il ritorno è probabile, ma con una probabilità mai uguale a 100. Se il rischio d'impresa aumenta la difesa non può essere il miglior riparo, perché così il futuro continuerà ad essere incerto. Il ruolo dei manager può essere quello di farsi promotori e difensori di un diverso modo di affrontare le sfide imposte dal mercato, con lo sguardo più proiettato al futuro e meno all'oggi.

Il futuro è in un cocktail

a cura della redazione

8

70% del fabbisogno energetico diviso tra fossile e nucleare e restante 30% proveniente da fonti rinnovabili, il tutto entro il 2040: questo il "mix" auspicato, in maniera bipartisan, nel corso del dibattito organizzato le scorse settimane da Federmanager per la presentazione di due libri dedicati al tema: "La guerra del gas. I nuovi padroni dell'energia, i rischi per l'Italia e per l'Europa", di Cristina Corazza; "I predatori dell'oro nero e della finanza globale", di Benito Li Vigni

Indipendenza, mercato, sviluppo economico e sociale: tutto, o almeno gran parte, si gioca su una questione nodale per l'Italia (e l'Europa) dei prossimi decenni, l'approvvigionamento energetico. E la soluzione migliore per il nostro Paese (e per il Vecchio Continente) sta nella diversificazione, riassunta in una formula numerica: 70%-30%; vale a dire, 70% di energia derivante da fossile e nucleare e 30% derivante dalle cosiddette fonti rinnovabili (solare, eolico, ecc.).

Questa la conclusione del dibattito recentemente organizzato da Federmanager per presentare due importanti libri scritti sul tema: "La guerra del gas. I nuovi padroni dell'energia, i rischi per l'Italia e per l'Europa", di Cristina Corazza; "I predatori dell'oro nero e della finanza globale", di Benito Li Vigni. Dibattito con partecipanti di altissimo livello, moderati dal giornalista del Corriere della Sera Sergio Riz-

zo: oltre ai due autori, Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Stefano Saglia, sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico, Federico Testa, responsabile Energia e Servizi Pubblici del Pd.

Un altro elemento è emerso con chiarezza dall'incontro: la condivisione della soluzione indicata; vale a dire il sostanziale accordo che sul tema hanno manifestato - pur con diverse accentuazioni - i rappresentanti dei due maggiori partiti politici nazionali. Ciò consente, considerando anche le recenti prese di posizione manifestate sul tema da prestigiosi esponenti del principale partito di opposizione, di intravedere almeno la possibilità che si manifesti in materia di energia il tanto auspicato - ma finora raramente realizzato - spirito "bipartisan" che dovrebbe ispirare le decisioni sui temi strategici per il futuro del Paese.

Di seguito, ospitiamo l'approfondito contributo di due dirigenti presenti all'incontro ed esperti su due specifici argomenti relativi al settore: l'energia nucleare e quella fotovoltaica. In conclusione, un interessante articolo dedicato alle agevolazioni fiscali oggi in vigore finalizzate al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili.

Una turbina nucleare



8 reattori nucleari per il 2030. Se tutto va bene

di Pasquale Lucibello (RSA Sogin)

La nuova normativa italiana volta a creare i presupposti per la riapertura dell'opzione nucleare verte sulla legge n. 99 del 23 luglio 2009 e sul decreto legislativo 15.02.2010. I principi ispiratori puntano a stabilire le condizioni normative e regolamentari necessarie per consentire alle aziende produttrici di energia elettrica di programmare nuovi investimenti nel settore nucleare.

La nuova normativa sul nucleare

La legge 99/2009 all'art. 25 delega il Governo ad adottare, entro sei mesi, uno o più decreti legislativi di riassetto normativo recanti la disciplina della localizzazione, progettazione, autorizzazione, costruzione, gestione e controllo degli impianti nucleari, inclusi gli impianti di smaltimento dei materiali radioattivi, fissando una serie di principi e criteri direttivi relativi alla sicurezza e alle specifiche tecniche degli impianti, ai requisiti dei costruttori e degli esercenti, ai criteri di localizzazione, alle procedure autorizzative, alla gestione dei materiali radioattivi, agli strumenti finanziari e assicurativi. L'art. 29 della legge istituisce l'Agenzia per la Sicurezza Nucleare (ASN) quale nuova autorità di controllo nucleare nazionale, che sostituirà in questa funzione il Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'ISPRA. L'Agenzia è un organo collegiale che dura in carica sette anni, composto dal presidente, designato dalla Presidenza del Consiglio, e da quattro membri, designati due dal Ministro dello Sviluppo economico e due dal Ministro dell'Ambiente. La nomina compete al Consiglio dei Ministri, previo parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti. Gli incarichi di vertice dell'ASN sono di tipo esclusivo. Statuto e Regolamento sono emanati con decreti della Presi-

denza del Consiglio. La dotazione di personale iniziale dell'ASN è costituita da 50 dipendenti ISPRA e da 50 dipendenti ENEA, mentre l'Agenzia sarà finanziata attraverso il trasferimento di risorse attualmente attribuite ai due enti cedenti, con uno stanziamento di 1,5 milioni di euro all'anno per due anni, e infine attraverso i corrispettivi versati, a compensazione delle attività istruttorie e ispettive, dagli esercenti degli impianti nucleari esistenti e da chi proporrà la realizzazione di quelli nuovi.

Il decreto legislativo 15.02.2010, in attuazione della delega conferita al Governo con la legge 99/2009, prevede l'emanazione di un documento strategico di politica energetica riguardante l'impiego dell'energia nucleare in Italia e definisce le procedure di localizzazione e autorizzazione degli impianti nucleari, attraverso la certificazione dei siti e dei proponenti, fino al rilascio di un'autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti. Il decreto fissa inoltre le regole per la realizzazione del deposito nazionale per i materiali radioattivi e per lo smantellamento degli impianti nucleari a fine vita.

Iter e tempi per la localizzazione dei siti

Il documento programmatico "Strategia del Governo in materia nuclea-



| ENERGIA |

re” - adottato entro tre mesi dal Consiglio dei Ministri - e lo schema dei parametri di riferimento per la localizzazione degli impianti nucleari - adottato entro tre mesi dai Ministeri dello Sviluppo economico, dell’Ambiente e delle Infrastrutture, previa consultazione con le Regioni - sono soggetti a Valutazione ambientale strategica (VAS). Una volta approvata in via definitiva, chi sia interessato a realizzare un impianto nucleare può sottoporre istanza per la certificazione di un sito. Sull’istanza l’ASN svolge un’istruttoria tecnica in esito alla quale certifica il sito, che è successivamente sottoposto all’intesa con la Regione interessata e con la Conferenza Unificata.

Acquisite le intese, è emanato il decreto di approvazione definitiva del sito. In caso di mancanza di intesa con la Regione, è prevista la costituzione di un Comitato interistituzionale cui partecipano i Ministeri competenti, la Regione e il Comune interessati. Se l’intesa manca ancora, si provvede attraverso l’emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Se manca l’intesa con la Conferenza Unificata, si provvede con decreto del Ministro dello Sviluppo economico, d’intesa con i Ministri dell’Ambiente e delle Infrastrutture, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

La certificazione del sito vale per due anni (prorogabili di sei mesi) durante i quali il proponente può presentare istanza per l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di un impianto nucleare in quel sito. Sull’i-

stanza, corredata del progetto dell’impianto, delle procedure di esercizio e degli studi di impatto ambientale, l’ASN svolge un’istruttoria tecnica e acquisisce i risultati delle procedure di valutazione d’impatto ambientale (VIA) e di autorizzazione integrata ambientale (AIA), svolte dai competenti organi del Ministero dell’Ambiente. In esito alle risultanze dei tre procedimenti il Ministro dello Sviluppo economico convoca una Conferenza dei Servizi nel cui

ambito sono acquisiti i pareri di tutte le Amministrazioni competenti.

In caso di mancanza d’intesa con uno degli enti locali coinvolti, è prevista prima una proroga dei termini e, successivamente, la decisione con decreto della Presidenza del Consiglio. Il decreto di autorizzazione unica, firmato dal Ministro dello Sviluppo economico di concerto con i Ministri dell’Ambiente e delle Infrastrutture, vale quale dichiarazione di pubblica utilità e urgenza delle opere, sostitui-



Interno di centrale nucleare

sce ogni altra autorizzazione e costituisce variante agli strumenti urbanistici locali. Un iter autorizzativo specifico riguarda la localizzazione, la realizzazione e la gestione del deposito nazionale, affidate alla Sogin, anche questo uniformato a criteri di condivisione delle decisioni con le Regioni.

Gli obiettivi della politica energetica

Il programma di politica energetica, che sarà descritto nel documento stra-

tegico, punta ad affidare un contributo paritetico (25%) al nucleare e alle fonti rinnovabili per la copertura del fabbisogno elettrico nazionale. Al programma partecipano ENEL e EDF con la costituzione della società Sviluppo Nucleare Italia, che ha il compito d'impostare le istanze di autorizzazione per 4 reattori nucleari di tipo EPR da 1.600 MWe ciascuno. Al consorzio tra ENEL e EDF parteciperà probabilmente anche la Edison con una quota del 10-15%. EON e GDF Suez hanno annunciato

l'intenzione di costituire un secondo consorzio per la realizzazione di altri 4 reattori, ma si tratta di un'iniziativa ancora latente, probabilmente in attesa della manifestazione d'interesse da parte di un terzo operatore italiano. Nell'ipotesi che gli 8 reattori previsti entrino effettivamente in funzione entro il 2030, per quell'epoca l'Italia potrebbe disporre di una potenza nucleare installata pari a 13 mila MWe, in grado di garantire il 25% della produzione nazionale di elettricità.

Il fotovoltaico su larga scala? Fra qualche decennio

di Renato Toncelli

Albert Einstein spesso ripeteva una frase: "Dio non è malizioso". Quel genio intendeva dire che tutto, se espresso con parole semplici, è comprensibile per la mente umana. Con grande modestia rispetto al genio ho la pretesa di voler far capire, a quelli che si accingono a leggere questo scritto, che cosa sia l'energia da fotovoltaico (FV), attesa la necessità e l'urgenza di ricercare energie alternative a quella derivata da combustibili fossili.

Partendo dal presupposto che il lettore sia prevalentemente di cultura umanistica, e quindi abbia lontane cognizioni tecniche, verrà qualche

volta fatto ricorso a semplici paragoni per richiamare e spiegare concetti che tutti noi abbiamo studiato molti anni fa.

Qualche definizione per cominciare

Il primo concetto è quello di "energia". Quando diciamo di un uomo "è pieno di energia", intendiamo ovviamente dire che ha la potenzialità di fare molto "lavoro". L'energia è proprio questo: lavoro, possibilità di fare un lavoro. Sollevare un peso per portarlo ad una certa altezza è un "lavoro", e non ci interessa per il



Uno scorcio di impianto fotovoltaico

| ENERGIA |

momento sapere quanto tempo quell'uomo impieghi a fare quel lavoro. Tale concetto, nel caso di energia da FV, viene espresso in Kwh, chilowattora.

La dimensione del tempo entra in campo quando diciamo, ad esempio, che un motore è molto "potente": con ciò intendiamo dire che è capace di eseguire un gran lavoro "in poco tempo". Nasce così il concetto di "potenza" (il lavoro fatto nell'unità di tempo), che esprimiamo in Kw (chilowatt).

Ho voluto riportare queste due dimensioni perché le troveremo spesso nelle caratteristiche dei pannelli FV e perché facilmente confuse e poco chiare.

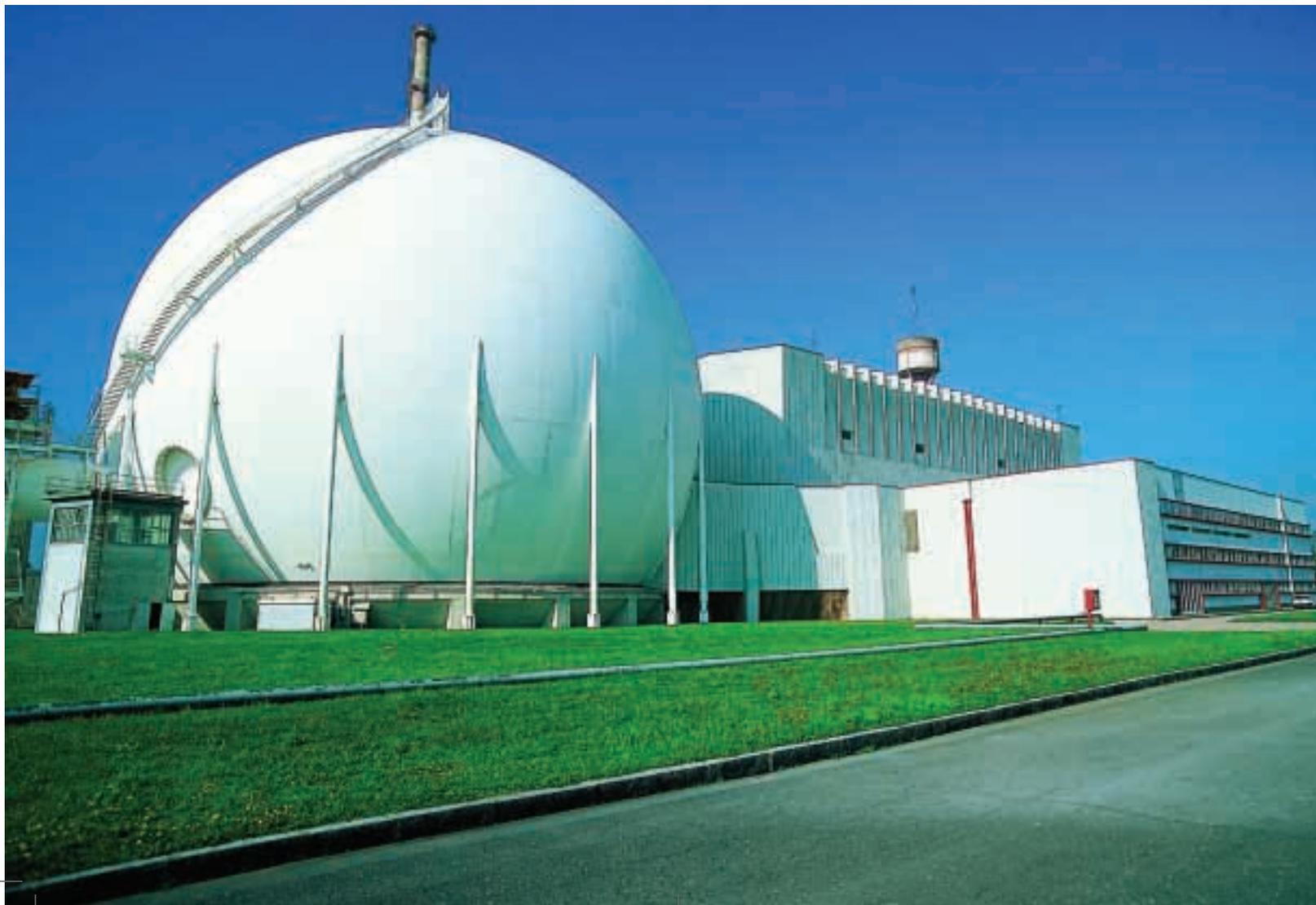
La terra riceve energia dal sole filtra-

ta dall'atmosfera. Misurandola al di sopra di questa, avremmo 1,366 Kw/m²: un pannello solare di un metro quadrato, cioè, potrebbe raccogliere tanta energia da far marciare una macchina con un motore della potenza di 1,366 Kw (che consumerebbe, quindi, 1,366 Kw x 1 ora = 1,366 Kwh se la macchina lavorasse un'ora, 2,732 Kwh se lavorasse due ore, e così via). Ecco perché si esprime con la potenza la caratteristica del pannello FV (in Kw/m²); il valore citato è noto come "costante solare". Al di sotto dell'atmosfera, però, si verifica un abbattimento di energia solare dovuto all'assorbimento degli strati sovrastanti di aria. Inoltre i valori di energia variano, com'è ovvio, da punto a punto della superficie del

globo a seconda della latitudine.

L'Italia è avvantaggiata rispetto a Paesi più a Nord e potrebbe, nei limiti che dirò dopo, utilizzare con qualche vantaggio in più tale fonte di energia inesauribile, gratuita e pulita. A questo punto occorre però fare una distinzione che porta spesso a confondere l'opinione pubblica: esistono pannelli termici e pannelli FV. I primi che stanno trovando un buon mercato sono accumulatori di energia termica: veri e propri scambiatori di calore che captano l'energia solare e la trasferiscono in un circuito di acqua calda; questa può essere pompata direttamente all'utenza, o alimentare una caldaia che provvederà, se necessario, ad elevarne la temperatura con appositi bruciatori.

L'energia nucleare non può non far parte del "cocktail" di fonti energetiche dell'Italia



Sono impiegati per acqua sanitaria e come integratori di acqua per riscaldamento.

In questa sede sono trattati invece esclusivamente i pannelli fotovoltaici, vale a dire telai metallici scatoriali contenenti tasselli di silicio monocristallino: tali cristalli, colpiti dai raggi solari, emettono corrente elettrica, ed è questa forma di energia che si vuole utilizzare. Purtroppo ci sono delle difficoltà, e non sono poche; anzi, sono così numerose che, con le tecnologie attualmente disponibili, il fotovoltaico dovrà attendere parecchi anni prima di poter venire considerato come fonte alternativa al petrolio.

Le (grandi) difficoltà del fotovoltaico

La prima difficoltà risiede nella "resa" dei pannelli FV: ad oggi si aggira sul 16%, il che vuol dire che su 100 Kwh di energia solare captata dai pannelli, solo 16 Kwh si trasformano in energia elettrica. Nei calcoli seguenti la resa sarà stimata, per semplicità, del 20%. La seconda difficoltà sta nel riuscire a captare tale energia, cercando di orientare le superfici dei pannelli in modo che siano sempre il più possibile perpendicolari ai raggi solari. Cosa facile per un piccolo numero di pannelli ma costosa, se non proprio difficile, per grandi numeri. L'energia FV va quindi calcolata per valore medio in più ore di assorbimento, per tenere conto sia del movimento relativo del sole sia del diverso apporto di energia dal-

l'alba al tramonto. Ai fini di un calcolo sufficientemente attendibile, si fissa il valore di 9,33 Kwh/m² in 8 ore di esposizione solare: un valore discreto, che però va abbattuto al 20% di cui sopra (in effetti 16%): ciò vuol dire, in estate e con cielo sereno, in 8 ore di esposizione, 1,86Kwh/m² ($9,33 \times 0,20 = 1,866$), che in inverno scende ad un drammatico 0,416 Kwh/m².

Vorrei soffermarmi su questi dati per renderli comprensibili: il Kwh è quella misura di energia che noi paghiamo e che compare sulle bollette spedite dall'azienda elettrica di cui siamo utenti. La lavatrice, ad un esempio, ha una potenza massima di 1,5 Kw: se in 8 ore un pannello di un metro quadrato raccoglie (ad esempio in una batteria) 1,866 Kwh, la lavatrice, che fa il suo bel ciclo in un'ora, consumerà tutta l'energia solare della giornata. Non male, si dirà. Ma in inverno occorreranno quattro giorni di buon tempo, e qui cominciano i dubbi. Anche se stiamo parlando di utenze domestiche e di un ipotetico pannello FV montato sul tetto di casa. Ma come immaginare una centrale FV di potenza pari ad una media centrale nucleare o termoelettrica di 1000 Mw (1 Megawatt equivale a 1.000 Kw)?

Ecco i conti che chiudono l'argomento: se un metro quadrato di pannello fornisce 1 Kw (in realtà 1,16), per avere 1.000 Mw, cioè 1 milione di Kw, occorrono 100 ettari (corrispondenti a 1 milione di m²) completamente coperti da pannelli FV; una superficie che, dato il

20% di resa, diventa di 500 ettari per l'estate e 2.000 ettari per l'inverno. Aggiungendo gli spazi tra una fila e l'altra necessari per eseguire i lavori di manutenzione, ispezione, recinzione, ecc., si tratta di un'area di terreno larga poco meno di un chilometro e lunga 50. Vi immaginate un mostro simile? Dulcis in fundo, la centrale non funzionerebbe dal tramonto all'alba.

Allora niente FV? Non bisogna essere così drastici: se pensare di risolvere il problema nazionale energetico per questa strada è una "balla", è però corretto valorizzare il FV in molti casi, ad esempio in quei siti isolati nei quali sarebbe costoso o impossibile arrivare con elettrodotti: si pensi a villaggi in montagna con basse richieste di potenza, ai rifugi montani, alle segnalazioni stradali, ai ripetitori televisivi e telefonici, ecc.

Ciò non significa che non occorra investire nella ricerca. Al contrario, ciò va fatto senza risparmio: quando i pannelli FV si avvicineranno a una resa del 40%, magari impiegando materiali diversi dai monocristalli di silicio, allora il sole risolverà alcuni problemi energetici, anche se non tutti. Ma ci vorranno ancora decenni.

Le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico

di Massimiliano Mazzarella (con la collaborazione di Donatella Fioravanti)

14

Con la penultima Finanziaria, l'argomento delle agevolazioni fiscali finalizzate al risparmio energetico ha trovato definitiva configurazione nell'ambito delle detrazioni per privati e imprese. Per il momento l'anno in corso è, comunque, l'ultimo a godere di queste agevolazioni, salvo che il Governo non le riproponga anche per il futuro, come del resto già avvenuto per altre categorie di agevolazioni fiscali. Ciò in quanto il Ministero dell'Economia si riserva di valutare anno per anno il gettito tributario realizzato e quello ipotizzato, al fine di stabilire la portata della misura fiscale.

Gli interventi beneficiari delle agevolazioni

Indipendentemente dal soggetto beneficiario, la legge individua 4 categorie d'interventi detraibili al 55%, concentrati solo su edifici residenziali già esistenti, poiché quelli di nuova costruzione devono comunque rispettare i requisiti previsti sul risparmio e il contenimento energetico. Le categorie sono:

- riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il raffreddamento, la ventilazione e l'illuminazione, con limite di detrazione pari a 100 mila euro;

- miglioramento termico dell'edificio (finestre, infissi, pavimenti e coibentazione), con limite di detrazione pari a 60 mila euro;
- installazione di pannelli solari per la produzione dell'acqua calda, con limite di detrazione pari a 60 mila euro;
- sostituzione degli impianti di climatizzazione per l'inverno, con limite di detrazione pari a 30 mila euro.

Sono inoltre agevolabili le spese professionali sostenute per la realizzazione degli interventi e per la predisposizione della documentazione necessaria ai fini della detrazione.

Si noti come in ogni caso, trattandosi di detrazione d'imposta, l'agevolazione sia ammessa entro il limite dell'imposta annua dovuta in base alla dichiarazione dei redditi: la somma eventualmente eccedente non può quindi essere chiesta a rimborso, né rinviata all'anno successivo.

I soggetti beneficiari delle agevolazioni

L'agevolazione spetta a tutti i contribuenti, residenti e non, che a qualsiasi titolo possiedano l'immobile oggetto dell'intervento. In particolare:

- privati: tutte le persone fisiche e i soggetti non titolari di reddito d'impresa, quali imprenditori agricoli, lavoratori autonomi anche associati, società semplici, enti pubblici e privati che non svolgono attività commerciali;
- imprese: i soggetti titolari di reddito d'impresa sotto forma di ditta individuale, società di persone e di capitali.

Alcune indispensabili precisazioni

I benefici spettano solo a chi utilizzi gli immobili riqualificati, ivi inclusi gli inquilini e i condomini sulle loro parti comuni, nei limiti sopra indicati per ogni singola unità immobiliare. Gli adempimenti richiesti sono limitati alla comunicazione preventiva all'Agenzia delle Entrate, all'asseverazione da parte di un tecnico qualificato del risparmio effettivamente conseguito e all'attestato di certificazione o qualificazione energetica da parte del produttore.

La detrazione del 55% va ripartita obbligatoriamente in 5 anni, a partire da quello in cui si è sostenuta la spesa. Infine, questo tipo di agevolazione non è cumulabile con altre, previste per i medesimi interventi,

quali ad esempio quella del 36% per il recupero del patrimonio edilizio.

La leva “fiscale-ecologica”, uno strumento da mantenere

Governi di ogni colore politico continuano a confermare da anni questo tipo di agevolazione che esprime molteplici aspetti positivi: incrementa il lavoro e quindi i consumi; fa emergere flussi di pagamento altrimenti in nero; non comporta erogazione di contributi statali; contribuisce a migliorare l'ambiente e ad instillare nella popolazione una coscienza rispettosa dell'ambiente.

A livello macroeconomico, il gettito fiscale perso per le detrazioni concesse viene abbondantemente compensato dalle maggiori entrate per imposte dirette e indirette versate dalle imprese esecutrici. Ciò malgrado, nei fatti il Legislatore fiscale è da sempre riluttante

a concedere detrazioni perché gli strumenti di controllo e accertamento sono modesti, se non irrilevanti; in questo caso, però, uno strumento di pagamento semplice ed efficace, quale il bonifico bancario integrato con i codici fiscali di committente ed esecutore, garantisce all'Amministrazione Finanziaria un buon livello di controllo e dissuade i furbi da possibili frodi. Inoltre, questi interventi fiscali agevolativi contribuiscono, anche se marginalmente, a limitare la cementificazione dell'Italia favorendo il recupero di strutture abitative già esistenti, in luogo della costruzione di nuove unità immobiliari.

L'auspicio è che i Governi, presenti e futuri, perseverino in questa ottica lungimirante, a costo zero, sicuramente “incorruttibile”, dotata di consolidati automatismi di riscontro, autoliquidante in termini di gettito.

La particolare normativa per gli impianti fotovoltaici

Le stesse agevolazioni non valgono, in via automatica, per gli impianti fotovoltaici che godono, invece, di un contributo periodico erogato dal Gestore dei Servizi Elettrici, sulla base dei chilowatt prodotti. Inoltre la norma tributaria consente la detrazione del 36% perché, pur producendo energia “verde” e riqualificando il patrimonio edilizio, tali impianti non ne migliorano l'efficienza termica. Tuttavia, una recente risoluzione dell'Agenzia delle Entrate ammette la detrazione al 55%, in alternativa al 36%, purché l'energia generata dall'impianto fotovoltaico alimenti una pompa di calore per il riscaldamento o il raffreddamento dell'aria, ovvero collabori con la caldaia del riscaldamento per aumentare la temperatura dell'acqua in un vaso di espansione dotato di resistenze elettriche.



L'installazione di pannelli solari sulle abitazioni proprie è soggetta ad agevolazioni fiscali

Le strutture e i servizi del Sindacato per i Soci

Tel. centralino: 06.441708.1

Attraverso l'opera di personale e consulenti specializzati, il Sindacato fornisce ai Soci e alle Rappresentanze Sindacali Aziendali assistenza e supporto in merito alle norme contrattuali, alle disposizioni di legge in materia di lavoro e di regimi di previdenza ed assistenza sanitaria nonché in tutti i campi che riguardano il rapporto di lavoro dirigenziale.

CENTRALINO

Marta Sabuzi - int. 10 (sabuzi@sr dai.it)

•••••

UFFICIO SEGRETERIA, PRESIDENTE E SEGRETARIO

Cristina De Angelis - int. 13 (deangelis@sr dai.it)
 Delia Di Stefano - int. 14 (distefano@sr dai.it)

•••••

AMMINISTRAZIONE

Donatella Marinelli - int. 15 (marinelli@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13

•••••

UFFICIO ISCRIZIONI

Patrizia Spaziani - int. 16 (spaziani@sr dai.it)
 Maddalena Catani - int. 21 (catani@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13 -
 Pomeriggio - dal lunedì al giovedì 15-18

•••••

UFFICIO COMUNICAZIONE

Irma Forleo - int. 19 (forleo@sr dai.it)
 Valeria Pulcinelli - int. 29 (pulcinelli@sr dai.it)

•••••

UFFICIO CONTRATTUALE SINDACALE (RAPPORTI CON LE R.S.A.)

Maria Grazia Cancia - int. 20 (cancia@sr dai.it)

Solo per appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria

•••••

UFFICIO TFR

Dr. Enzo Crescentini
 Nicoletta Prioletta - int. 22 (prioletta@sr dai.it)

Solo per appuntamento (tramite Sig.ra Prioletta)

•••••

UFFICIO LEGALE, E VERTENZE

Avv. Franco Minucci
 Avv. Stefano Minucci (legale@sr dai.it)

Solo per appuntamento (Sig.ra Catani - int. 21)

•••••

SPORTELLO FASI - ASSIDAI

Di questo servizio possono avvalersi tutti gli iscritti al Fasi, in servizio o in pensione, iscritti o non iscritti al Sindacato per presentare le pratiche o per chiarimenti riguardanti i rimborsi.

Cristina De Angelis - int. 39 (deangelis@sr dai.it)
 Mariagrazia Assorgi - int. 38 (assorgi@sr dai.it)

Mattino - lunedì, mercoledì, venerdì 9-13

•••••

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO PER DIRIGENTI IN MOBILITÀ

Presso gli Uffici del Sindacato è attivo, da qualche anno, lo Sportello di Orientamento, un servizio gratuito che viene svolto da Promos BPI Italia, Società qualificata con la quale il Sindacato ha sottoscritto una convenzione.

Il servizio si propone di offrire una consulenza riservata ai dirigenti che desiderano o sono obbligati a riconsiderare il proprio rapporto con l'azienda e/o la professione. La consulenza si articola in tre colloqui riservati con un esperto del mercato del lavoro.

Si invitano i colleghi che si trovano in situazioni di disagio lavorativo all'interno dell'azienda o che sono in mobilità, ad avvalersi di questa opportunità prendendo appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria del Sindacato.

Per i dirigenti in mobilità che intendano inserirsi nella banca dati dell'Agenzia Lazio Lavoro, è attivo presso il Sindacato lo Sportello Dirigenti in mobilità per svolgere gli adempimenti necessari.

Maria Grazia Cancia - int. 20 (cancia@sr dai.it)

•••••

SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE IN MATERIE ESTRANEE AL RAPPORTO DI LAVORO

Avv. Stefano Minucci (legale@sr dai.it)

La consulenza, che relativamente al primo incontro sarà gratuita, riguarderà il diritto di famiglia, le locazioni ed il condominio, nonché ogni tipo di questione contrattuale e commerciale; potrà essere fruita anche dal coniuge e dai figli.

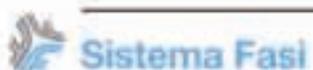
Solo per appuntamento (Sig.ra Catani - int. 21)

Per contattare i nostri Uffici e prendere appuntamenti, i recapiti:
 Tel. 06.441708.1 - Fax 06.44.04.705 - info@sr dai.it - www.srdai.it



FasiOpen

Dal Sistema Fasi
il Fondo di Assistenza
Sanitaria Integrativa
per il mondo delle Imprese.



www.fasiopen.it

Numero Verde
800 085 502

RSA: un ruolo più forte da esercitare al meglio

di Valeria Pulcinelli

18

Al fine di preparare le nostre Rappresentanze al ruolo previsto dal nuovo CCNL, di "interlocutori a tutto campo" sulle politiche aziendali, il Sindacato ha organizzato un evento formativo per i Coordinatori articolato in due momenti, il primo dei quali si è svolto ad inizio maggio a Frascati. I principali contenuti trattati e le reazioni dei partecipanti



Un momento del seminario di Frascati

Il recente rinnovo del Contratto nazionale di lavoro (dei cui contenuti "Professione Dirigente" si è ampiamente occupato nei numeri scorsi) non solo ha consolidato l'impianto contrattuale del 2004, volto a riconoscere la centralità del ruolo del dirigente e a valorizzarne la figura, ma ha confermato un nuovo e più forte impegno nella diffusione dei sistemi di retribuzione variabile che leghino quote della retribuzione ai risultati aziendali. In tale contesto, anche a seguito del recepimento con il D. Lgs. n. 25/2007 della Direttiva 2002/14/CE, le RSA debbono essere informate e consultate dai vertici aziendali su:

1) l'andamento recente e quello prevedibile dell'attività dell'impresa nonché la sua situazione economica con riferimento ai più significativi indicatori di bilancio e alle politiche degli investimenti;

2) le politiche sulla dirigenza con particolare riferimento ai criteri e alle modalità attuative delle politiche retributive e ai sistemi di retribuzione variabile.

Le RSA diventano quindi interlocutori a tutto campo dei vertici aziendali e sono chiamate a garantire ai Colleghi il supporto e le informazioni necessarie per affrontare correttamente sia la contrattazione individuale sia ogni altro momento significativo del rapporto di lavoro.

Consapevole che per affrontare questa impegnativa sfida occorrono RSA sempre più autorevoli e preparate, il Sindacato Romano ha organizzato un evento formativo destinato ai coordinatori RSA e articolato in due momenti, al fine di consentire l'instaurarsi di un contatto diretto fra gli stessi coordinatori e i relatori chiamati ad intervenire. Il primo dei due momenti si è svol-

to il 7 e 8 maggio scorsi, presso la location di Villa Tuscolana, a Frascati; a breve si replicherà con un secondo appuntamento. Di seguito, un breve riassunto dei principali interventi svolti.

Un utile scambio di esperienze

Dopo l'apertura dei lavori a cura del presidente SRDAI Nicola Tosto, ideatore e sostenitore dell'iniziativa, e il successivo intervento dell'ing. Giuseppe Noviello, coordinatore della Commissione Sindacale, hanno preso la parola l'avv. Stefano Minucci, che ha operato un "approfondimento tecnico-giuridico sul Ruolo delle RSA (D. Lgs. 25/2007), sulle linee di comportamento e risvolti giuridici della cessazione del rapporto di lavoro e sulle procedure concorsuali in caso di Azienda in crisi", e l'amministratore delegato di Ambire e TimetoTalent, Maurizio Bottari,

che ha trattato il tema dell'“evoluzione delle politiche retributive e dei sistemi premianti”.

A seguire l'intervento del direttore generale di Federmanager, Mario Cardoni, che si è a lungo soffermato sul rinnovo CCNL del 25/11/2009 con cui, ha spiegato, si è cercato di accrescere, valorizzare e tutelare lo status complessivo del dirigente, prevedendo interventi rivolti al rafforzamento degli istituti contrattuali che disciplinano la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria, lo sviluppo della funzione manageriale (mediante il Bilancio delle Competenze) e - soprattutto - migliorando le forme integrative di sostegno al reddito in caso di disoccupazione, (Gsr-Fasi); ciò attraverso il potenzia-

mento delle prestazioni in termini d'importo e durata, l'estensione ai casi di risoluzione consensuale e l'introduzione di un servizio di placement volto a favorire una concreta e rapida ricollocazione. Cardoni ha concluso con una carrellata sul fronte “formazione”, per poi rispondere alle numerose questioni poste dalla platea in merito, soprattutto, all'attività e alla prestazioni dei vari enti collaterali (Fasi, Previndai, Fondirigenti, ecc.).

Assai interessante ed apprezzato anche l'intervento della consulente senior BPI Maria Pia Peroni che ha parlato di “Negoziazione”.

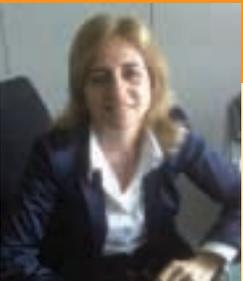
Altrettanto formativo il dibattito acceso nel dopocena dagli ospiti Alessandra Ceccarelli, Manager Human Re-

source della Playtex, e Massimiliano Raffa, giovane imprenditore, membro della Giunta UIR e Past President dei giovani imprenditori UIR, che si sono intrattenuti con i coordinatori RSA ed i relatori del corso, in un'atmosfera informale e costruttiva, portando sul tavolo le proprie esperienze sia di rapporti con i vertici aziendali sia di relazioni sindacali con le RSA.

Su questi temi ci si è soffermati anche il giorno seguente per consentire, a chi ancora non ne avesse avuto modo, di esprimere le proprie opinioni sugli argomenti trattati ed approfondire gli aspetti più delicati di un ruolo che è chiamato oggi ad assumersi maggiori responsabilità e va, quindi, esercitato con la giusta cognizione di causa.

UN CONFRONTO INDISPENSABILE, DA CONTINUARE NEL TEMPO

di Elena Stampa, Coordinatore RSA di CSM (Centro Sviluppo Materiali) SpA



Il ruolo di rappresentante sindacale dei dirigenti non è semplice da interpretare: non solo perché per un Dirigente il tempo è sempre una risorsa scarsa, ancor più in periodi di crisi come l'attuale, ma soprattutto perché il ruolo, per sua natura, comporta il confronto con l'azienda, di cui il Dirigente è rappresentante e nello stesso tempo, durante la trattativa sindacale, controparte.

È stato perciò per me di estremo interesse partecipare al corso formativo organizzato dal Sindacato Romano, che ha consentito di approfondire diversi aspetti di carattere giuridico e di

riflettere su future evoluzioni e prospettive, oltre ad essere stata occasione di vivace dibattito su specifici casi aziendali portati all'attenzione della platea.

Tra i numerosi argomenti da seguire con interesse nel prossimo futuro vorrei citare le attività per la formazione dei dirigenti, e in particolare la nuova iniziativa ai blocchi di partenza, Federmanager Academy, che già sta riscuotendo ampio interesse, come testimoniato dalla partecipazione molto attiva riscontrata sul campione di dirigenti che hanno indicato, in un apposito questionario, le priorità delle esigenze formative e le metodologie più efficaci per l'erogazione dei servizi.

Ritengo che per le RSA sia indispensabile mantenere uno stretto raccordo con l'organizzazione centrale, così da averne il necessario supporto, e risulti anche molto utile il dialogo e il confronto con i componenti delle altre RSA, specie per chi, come me, fa parte di una realtà industriale di piccola-media dimensione.

Mi auguro che sia possibile quanto prima dare seguito a ciò che il presidente SRDAI ha preannunciato ai partecipanti al corso, e cioè ad un confronto continuato nel tempo che consenta alle RSA di svolgere responsabilmente e in modo sempre migliore il proprio compito a supporto di tutti i Colleghi.

| OCCUPAZIONE |

Una sinergia possibile, anzi necessaria

di Stefano Zappolini, presidente Comitato Piccola Industria UIR

20

È quella che mira ad ottenere l'esperienza, tuttora in corso, della Cabina di Regia in cui Unione Industriali e Sindacato Dirigenti stanno collaborando per trasferire parte, almeno, delle professionalità dirigenziali espulse dalle grandi aziende al sistema, fortemente bisognoso di managerialità, delle PMI

Con l'istituzione della Cabina di Regia, l'Unione Industriali di Roma ha inteso avviare una politica proattiva nei confronti degli effetti negativi della crisi congiunturale internazionale, avviando tutte le possibili sinergie con le Parti sociali per supportare le imprese nella gestione dell'emergenza ed orientare iniziative e attività di riqualificazione delle aziende stesse, attraverso un processo di rafforzamento delle loro competenze.

Il progetto - ormai entrato nel vivo della sua attuazione - ha avuto il merito di comporre in una sintesi virtuosa due fattori "figli" della crisi: uno palesemente negativo, connesso all'espulsione dalle grandi aziende di un numero significativo di manager; l'altro legato all'emersione rilevata nelle aziende di piccole dimensioni di un forte deficit di managerialità.

Come imprenditore e presidente del Comitato Piccola Industria UIR, ritengo assolutamente strategico, da parte del nostro sistema di rappresentanza, aver saputo cogliere l'opportunità di mettere a fattor comune questi due elementi, valorizzando le risorse di alto profilo rese disponibili per effetto dei meccanismi di espulsione dalle grandi aziende, in un momento in cui si palesava, all'interno della compagine delle piccole imprese, la necessità di avvalersi di competenze in grado di favorire l'avvio di percorsi di crescita dimensionale ed espansione internazionale.

Un progetto nel quale credere fortemente

Conclusa la fase di pre-selezione e assessment, si sono svolti nel mese di marzo quattro incontri formativi volti a favorire l'acqui-



sizione da parte dei manager provenienti dalle grandi imprese dei modelli e del know-how necessari ad orientarsi nel passaggio alla mentalità del piccolo imprenditore. Il Comitato Piccola Impresa ha creduto fortemente in questo progetto, impegnandosi in prima persona - attraverso la testimonianza di propri rappresentanti in aula - a trasferire, con un approccio essenzialmente pragmatico inserito tuttavia in una logica di ampio respiro associativo, il patrimonio di esperienze, aspettative, modalità gestionali proprie della piccola impresa.

Ho avuto personalmente il piacere di inaugurare il ciclo di incontri formativi, offrendo il contributo della mia personale esperienza

di imprenditore e rappresentante del mondo associativo, con l'obiettivo di orientare l'attenzione dei manager su tematiche quali la motivazione al cambiamento, la capacità di gestione di imprevisti e responsabilità, la necessità di sviluppare e proporre soluzioni ad hoc ed opportunità concrete, che rappresentano elementi imprescindibili su cui puntare per un approccio efficace e proattivo verso il piccolo imprenditore.

Il feedback ricevuto è stato molto positivo: è emerso chiaramente un elevato grado di motivazione da parte dei manager sia a partecipare al progetto sia a ridisegnare il proprio ruolo in funzione delle esigenze precipue del mondo delle piccole imprese. In questa fase, infatti, il vero obiettivo da raggiungere è favorire - attraverso momenti formativi, ma anche occasioni di condivisione one to one tra manager e imprenditori all'interno delle aziende - il superamento degli inevitabili pregiudizi e rigidità connessi a schemi consolidati, per rendere realmente compatibili ed attuali i modelli culturali ed organizzativi della grande e della piccola impresa. Sono inoltre fermamente convin-

to che per la riuscita del progetto risultino di primaria importanza, da un lato, la capacità dei manager di comprendere a fondo le esigenze della piccola impresa per offrire soluzioni, progetti ed opportunità di sviluppo concrete, dall'altro, la disponibilità che le imprese stesse sapranno dimostrare verso modelli di gestione innovativi per comprenderne a fondo le potenzialità.

In un momento in cui le piccole imprese sono chiamate ad aggregarsi, innovarsi, patrimonializzarsi, internazionalizzarsi per contrastare e invertire gli effetti della crisi, il progetto Cabina di Regia rappresenta uno strumento importante che - se pienamente condiviso e valorizzato - potrà rappresentare una grande occasione per lo sviluppo delle nostre piccole imprese.

Guardare al futuro con una mentalità nuova

Ne è prova il grande livello di attenzione che il sistema associativo, in ambito provinciale e nazionale, sta dimostrando per l'iniziativa, che si inquadra in una più ampia politica orientata alla valo-

rizzazione di una "cultura della rete" ed alla promozione di percorsi ed iniziative che sappiano integrare a più livelli esperienze e competenze.

In essa rientrano progetti formativi come, ad esempio, la creazione della figura del manager di rete - per cui è stato organizzato un master in LUISS promosso dalla neo costituita Agenzia Retimpresa per la gestione e lo sviluppo delle reti d'impresa - ma anche iniziative di più ampio respiro volte ad incentivare il trasferimento di conoscenze e competenze funzionali alla gestione delle dinamiche organizzative all'interno di network di imprese.

Sono fermamente convinto che ciò che farà la differenza in questo particolare momento storico sarà la capacità di mettere a sistema tutto il patrimonio di esperienze, relazioni e competenze disponibili. I risultati finora ottenuti con il progetto Cabina di Regia sono già, a mio parere, la prova tangibile che si sta guardando al futuro con una mentalità nuova e modelli in grado di moltiplicare concretamente le opportunità di crescita e di competere delle nostre imprese.

| L'ANGOLO DELLE RSA |

Poligrafico: prodotto di eccellenza, ma anche mercato

22

intervista all'amministratore delegato Ferruccio Ferranti

Tra le più significative realtà industriali di Roma e "fiore all'occhiello" delle capacità produttive e anche artistiche italiane, l'Istituto è impegnato in una profonda trasformazione da azienda "product oriented" ad una "market oriented". Il tutto investendo sulla maggiore ricchezza di cui è dotato: le risorse umane, comprese ovviamente quelle manageriali

Tutti la conoscono come la "fabbrica dei soldi". In realtà, come la Rai con cui ha in comune l'azionista unico, vale il dire il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato SpA è molto "di più". Costituito nel 1928 come Istituto Poligrafico dello Stato, acquisita nel 1978 la Sezione Zecca, e con essa la denominazione attuale, trasformato nell'ottobre 2002 da Ente Pubblico in Società per Azioni, l'Istituto è, prima di tutto, una significativa realtà industriale dell'area romana.

Esso conta infatti una sede centrale, in piazza Giuseppe Verdi (con l'Amministrazione centrale e l'Officina Carte Valori), al quartiere

Parioli, e tre stabilimenti: uno in via Salaria; uno, storico, in via Principe Umberto; uno, più recente, in via Gino Capponi, nel quartiere Appio. Ai quali se ne aggiunge un quarto ubicato a Foggia. Inoltre il Poligrafico ha partecipazioni in Editalia SpA (editoria di pregio), Bimospa SpA (modulistica e cartotecnica) e Verrès SpA (produzione di semiprodotto per monetazione e fusioni artistiche). Oggi l'Istituto unisce la più raffinata tradizione artistica alla più avanzata tecnologia in settori come la sicurezza e l'anticontraffazione. Tecniche di stampa e ricerca tecnologica consentono, insieme, di fornire passaporti, carte d'identità, permessi e carte di soggiorno



Ferruccio Ferranti

elettronici; ma anche tessere sanitarie, ricettari medici a lettura ottica, bollini farmaceutici con relativo sistema di tracciatura e banca dati, targhe per veicoli, fascette di garanzia per i vini, e così via.

Da segnalare inoltre la crescita nel multimediale, attraverso la progettazione e gestione di siti e portali web, fra cui il portale del Sistema Modus (www.sistemamodus.it) che raccoglie il Modulario Elettronico (modulistica on demand per

la PA), gli Organi dello Stato, la Biblioteca Virtuale, i Ruoli di Anzianità e la Gazzetta Ufficiale Telematica, fruibili anche attraverso il sito istituzionale www.ipzs.it.

L'Istituto offre anche un ampio catalogo editoriale letterario, scientifico e giuridico (ad esso è demandata per legge la stampa e diffusione della Gazzetta Ufficiale e delle pubblicazioni dello Stato), su supporto sia tradizionale sia multimediale; è inoltre presente sul mercato nazionale e internazionale con un'ampia produzione di editoria d'arte che trova l'espressione più alta nelle riproduzioni in fac-simile di codici antichi.

Infine l'Istituto provvede, attraverso la Zecca, alla realizzazione e fornitura di medaglie, distintivi, timbri, sigilli, punzoni e contrasegni metallici; cura la coniazione di monete per conto dello Stato italiano e per alcuni Stati stranieri. Il tutto con una cultura produttiva che si manifesta - attraverso metodi esclusivi che provengono dalla tradizione e dallo staff interno di incisori creativi - anche nella realizzazione di opere d'arte, di opere a scultura di grande e piccolo formato e di smalti e fusioni d'arte. "Serra creativa" della Zecca è la Scuola dell'Arte della Medaglia, centro d'eccellenza che dal 1907 provvede alla specializzazione di artisti provenienti da tutto il mondo.

Alla guida dell'Istituto in qualità di amministratore delegato è, dallo scorso settembre, Ferruccio Ferranti. Romano, laurea in scienze



Lo stabilimento di via Gino Capponi, Roma

politiche e sociali, un'esperienza ventennale nell'ICT prima di approdare nel settore pubblico con incarichi di crescente responsabilità (è stato, fra gli altri, amministratore delegato e direttore generale Consip e, poi, amministratore delegato di Sviluppo Italia), Ferranti illustra, in questa intervista, presente e futuro dell'Istituto.

Domanda. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi derivanti dall'essere una SpA con un'azionista pubblico unico?

Risposta. *Credo che questa posizione rappresenti un indubbio vantaggio. L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è un'organizzazione complessa di circa 2 mila dipendenti, tecnologicamente molto avanzata e con una vocazione spiccatamente industriale. Gli sforzi delle donne e degli uomini che la compongono sono ricompensati dalla consapevolezza di lavorare per il buon funzionamento dello Stato e per dare un servizio*

di elevato livello qualitativo ai cittadini.

D. A pochi mesi dalla sua nomina, quali punti di forza ha individuato e quali, invece, aree di miglioramento?

R. *Comincio dalle seconde. La più importante risiede nella capacità di reagire in maniera tempestiva ed efficace agli stimoli del mercato e alle diverse esigenze espresse dalla Pubblica Amministrazione. Abbiamo quindi posto in essere una riorganizzazione della struttura aziendale ed una rivisitazione dei processi operativi interni, in linea con quanto attuato nelle principali realtà industriali. Siamo all'inizio di una riorganizzazione che consentirà di valorizzare ulteriormente le competenze distintive dell'azienda, che spaziano dai sistemi di sicurezza ed anticontraffazione alla tradizionale produzione di valori, dalle stampe artistiche alle pubblicazioni di pregio di carattere giuridico e letterario edite con il prestigioso marchio della Libreria dello Stato.*

| L'ANGOLO DELLE RSA |

D. Quale realtà ha trovato al suo arrivo all'Istituto e che cosa di essa l'ha colpita di più?

R. Particolarmente affascinante risulta l'accoppiamento fra tecnologia e arte. All'interno dei nostri siti produttivi convivono capacità professionali all'avanguardia in diversi campi: nella ricerca dove disponiamo, ad esempio, di un laboratorio di fisica ottica per lo sviluppo degli ologrammi; nella produzione, in cui emettiamo oltre 10 miliardi di pezzi all'anno ad alto contenuto tecnico; nella tecnologia informatica, dove sviluppiamo sistemi di gestione documentale e banche dati; nella tradizione artistica, con la Scuola dell'Arte della Medaglia in cui studenti (anche stranieri) e insegnanti applicano, con una qualità riconosciuta a livello internazionale, le arti dell'incisione, modellazione e disegno, realizzando medaglie, oggetti d'arte ed anche restauri.

D. Quali sono i principali progetti in programma nel prossimo futuro? E quale sarà, nella loro attuazione, il ruolo dei dirigenti?

R. I prossimi mesi ci vedranno fortemente impegnati nel trasferimento del principale impianto produttivo di Roma verso un sito più moderno ed efficiente. Il 2010, inoltre, vede la nostra attenzione focalizzarsi sull'avvio di due importanti progetti: il nuovo passaporto elettronico e la carta d'identità elettronica. In tale ambito i dirigenti sono chiamati a rivestire un ruolo strategico: non solo nella realizzazione dei suddetti progetti,

ma nel governo del più vasto processo di cambiamento in atto nell'azienda.

D. Dove porta questo processo?

R. Porta al passaggio da un'azienda "product oriented" ad una "market oriented", che concentra l'attenzione sulla gestione della risorsa più preziosa di cui dispone: le donne e gli uomini del Poligrafico.

D. In che cosa si traduce tale attenzione?

R. Sullo sviluppo e sulla motivazione delle risorse umane sarà concentrato il massimo degli sfor-

zi. Siamo infatti convinti che facendo leva sulle professionalità e sul senso di appartenenza aziendale - valori che caratterizzano tutti i collaboratori dell'Istituto e che costituiscono un vero e proprio patrimonio storico e tecnologico per il nostro Paese - potremo raggiungere gli sfidanti obiettivi che ci siamo prefissati.

D. Come si realizza l'evoluzione di un'azienda come il Poligrafico? Da dove si parte?

R. Poiché l'Istituto è un'azienda a forte vocazione industriale, siamo partiti dalla mappatura delle com-



Un interno dell'Istituto

petenze e dallo studio degli asset produttivi. Un'organizzazione complessa come la nostra non ferma mai la produzione. La priorità, quindi, è stata assicurare la continuità produttiva cercando al contempo di rispondere alle esigenze di rinnovamento e nuovo slancio, espresse dall'Azionista, con un nuovo approccio che definirei "sistemico"; ma, come ho detto prima, siamo all'inizio dell'opera.

D. Come si è riflessa la generale crisi economica su una realtà come il Poligrafico?

R. Siamo consapevoli del ruolo sociale dell'Istituto. Certo è che la crisi obbliga anche e specialmente lo Stato a rafforzare l'impegno nella ricerca di efficienza e razionalizzazione. Occorre contenere i costi della macchina statale e, al tempo stesso, migliorare i servizi ai cittadini. In questa ottica l'Istituto ha finalizzato una procedura di mobilità volontaria che, per quanto estesa e gestionalmente complessa, consentirà di dare nuovo slancio e prospettive all'azienda e ai suoi dipendenti.

D. Quali sono le tre priorità dell'Istituto in termini valoriali e culturali? Qual è il ruolo della dirigenza in tal senso?

R. Credo sia prioritario diffondere e condividere valori quali il senso di appartenenza all'azienda, il senso dello Stato e l'etica sociale. Nella condivisione e diffusione di tali valori la dirigenza avrà un ruolo di grande responsabilità.

D. È soddisfatto del management attuale?

R. La fase di profonda evoluzione che sta interessando la nostra azienda ha impattato su tutta l'organizzazione. In tale contesto il management è il primo "attore" chiamato a dare risposte adeguate, proprio con le proprie capacità professionali e gestionali. Taluni cambiamenti si sono resi necessari, ma la risposta all'accelerazione impressa dall'Azionista è certamente apprezzabile.

D. Avete programmato politiche incentivanti per il personale? Se sì, secondo quali modalità?

R. È nostra intenzione definire e attuare un'organica politica di gestione del personale che, attraverso l'utilizzo di moderni ed articolati

strumenti di rilevazione delle prestazioni, delle competenze e del potenziale, consenta di individuare, valutare e premiare il merito. A tale riguardo i piani d'incentivazione e le politiche retributive costituiscono elementi fondamentali ma non esaustivi del sistema di gestione che intendiamo implementare.

D. Che cos'altro farà l'azienda?

R. Un ruolo fondamentale nella crescita dei collaboratori lo svolgerà la formazione, necessaria a diffondere quei principi di etica sociale che crediamo debbano appartenere, anche per la natura della nostra organizzazione, a tutti i collaboratori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

RSA: UN CLIMA DI FIDUCIA RECIPROCA

Si respira un clima di fiducia reciproca tra i vertici e la dirigenza dell'Istituto. Un attestato di stima che lascia presagire un futuro disteso anche in tema di relazioni sindacali. La RSA Dirigenti accoglie con piacere tali segnali positivi assicurando la disponibilità ad un dialogo costante e fattivo per dare il proprio apporto nella risoluzione di tutte le problematiche che si intendono affrontare.

La crescita dell'azienda rappresenta, senza alcun dubbio, l'obiettivo fondamentale e di coesione nell'ambito di un cambiamento di cui la dirigenza è inevitabilmente protagonista e, di conseguenza, una risorsa irrinunciabile per restituire all'Istituto i valori originari e vestirlo, al contempo, di nuova luce.

Il ruolo strategico della categoria comporta, infatti, un impegno di cui tutti i Colleghi sono consapevoli e con il quale si intende rispondere, adeguatamente al ruolo che compete ad ognuno, alle aspettative esplicitate nel programma aziendale, mettendo a disposizione dell'Istituto le migliori competenze e le più qualificate professionalità.

Una Confederazione regionale ed europea

intervista al presidente Giorgio Corradini

26

Il recente rinnovo dei vertici delle varie Unioni territoriali apre la strada ad un ulteriore rafforzamento dell'impegno a raggiungere gli obiettivi che più stanno a cuore ai dirigenti e alle alte professionalità. Il tutto in una dimensione sempre più internazionale delle attività

Si sono svolte nelle scorse settimane le elezioni per il rinnovo dei vertici delle varie strutture territoriali in cui si articola la CIDA, Confederazione Italiana dei dirigenti e delle alte professionalità. Nel Lazio è stato eletto presidente all'unanimità l'ing. Paolo Cannavò, nel corso della prima seduta del Consiglio Regionale che rappresenta tutte le componenti della Confederazione. Sarà dunque lui, che già ricopre la carica di presidente FECC (Federazione Europea dei Manager delle Costruzioni), ad attuare le linee politico-programmatiche decise per il prossimo triennio.

“CIDA Lazio - ha affermato - può contribuire al successo delle riforme organizzative e istituzionali che trasformeranno la Regione e al superamento della crisi favorendo l'integrazione tra le diverse culture manageriali. Il successo della transizione del Lazio dipende dalle ca-

pacità e dall'impegno della sua classe dirigente: bisogna internazionalizzare tutte le sue componenti manageriali e portarle a livello di quelle europee”.

Esistono i presupposti per portare a termine questo impegnativo compito? Risponde affermativamente, nell'intervista che segue, il presidente della CIDA nazionale Giorgio Corradini il quale illustra il ruolo cui sono attese le Unioni Regionali della Confederazione.

Domanda. Perché le Unioni Regionali CIDA?

Risposta. *L'esistenza della CIDA è giustificata dalla sua capacità di ottenere risultati concreti a favore delle categorie rappresentate. A tal fine la Confederazione non può muoversi solo a livello centrale, perché spesso le istanze provenienti dal territorio sono le più sentite dal singolo Collega e le più ascol-*



Giorgio Corradini

tate dalla classe politica. Per questo esistono le Unioni Regionali, e sempre per questo motivo ne è auspicabile un rafforzamento, in modo da ottenere, tramite loro, risposte decisive per la dirigenza nel prossimo futuro.

D. Su quali temi le Unioni Regionali possono fornire un valido aiuto alla CIDA nazionale?

R. *Sicuramente su tutto ciò che riguarda il welfare in senso lato. Le Unioni Regionali possono svolgere un ruolo decisivo in materie quali il*

miglioramento dei trattamenti pensionistici, la diminuzione della pressione fiscale, la revisione del meccanismo di perequazione dei trattamenti al costo della vita, ecc. Sensibilizzare il politico locale significa creare una corsia preferenziale affinché le richieste arrivino poi al Governo centrale, il che non mi sembra di poco conto. Occorre inoltre tenere presente che una serie di temi fondamentali per i cittadini, dal mercato del lavoro alla formazione, dalla sanità ai trasporti, dai patti d'area all'utilizzo dei Fondi sociali europei, sono di competenza del territorio.

D. Quindi la CIDA scommette sulle sue Unioni Regionali?

R. Sì. Le Unioni Regionali sono da sempre interlocutori qualificati dei principali referenti istituzionali del territorio. Con il recente rinnovo dei loro Organi abbiamo inserito i nostri uomini più preparati che si faranno, presto, promotori di iniziative locali; ciò all'interno di una strategia volta a confermare e a rafforzare il nostro ruolo d'importante interlocutore delle istituzioni.

D. Anche il livello europeo, oltre quello regionale, sta diventando sempre più importante. Perché, in particolare, la CIDA punta molto sulla CEC?

R. L'Unione Europea non ha fatto

finora abbastanza per coordinare e sostenere le misure nazionali di politiche del lavoro. L'unico modo per sollecitare una politica più attiva su questo tema come su quello dello sviluppo economico sta nell'agire in concomitanza con le altre Confederazioni europee. La CEC si muove rispetto al Parlamento Europeo così come noi ci muoviamo rispetto al Parlamento Italiano. Nell'ambito CEC, la CIDA ha sempre avuto un ruolo di primaria importanza detenendone in passato, per molti anni, la Presidenza. Quest'anno abbiamo l'onore di organizzare ed ospitare un importante convegno, dal titolo "Il dirigente in Europa, elemento centrale dello sviluppo", che si terrà a Verona il 18 giugno prossimo.

D. In che cosa consisterà questo appuntamento?

R. Il Convegno è un'occasione importante non solo per rilanciare il ruolo politico della CIDA ma per portare all'attenzione nazionale ed europea il ruolo propositivo della dirigenza quale componente dello sviluppo e della competitività del continente. Nel corso dell'incontro si analizzerà, inoltre, come si stia configurando la figura del manager, come vada riconosciuto, scelto e formato, quanto e come vada valorizzato, sostenuto, valutato e re-

tribuito. Il convegno, quindi, servirà anche a monitorare la disciplina legale e contrattuale del dirigente nei vari Paesi; disciplina che, per quanto riguarda l'Italia, ha dato vita a un modello di relazioni industriali basato sulla bilateralità e sulla collaborazione, nel rispetto dei ruoli, tra organizzazioni datoriali e sindacali.

D. Com'è destinato a cambiare il modello delle organizzazioni della dirigenza?

R. Ritengo che sia un dovere delle associazioni di categoria tener conto delle mutate esigenze degli iscritti e trasformarsi di conseguenza. Personalmente considero fondamentale per il Sindacato non limitarsi all'assistenza delle fasce più deboli (che dev'essere ovviamente mantenuta e, anzi, rafforzata) ma puntare anche ad agevolare, con appositi servizi da "inventare", percorsi di carriera dinamici scommettendo sul successo di una ripresa economica della quale la dirigenza ambisce legittimamente ad essere una delle protagoniste. È fondamentale, per ottenere questi obiettivi, che la CEC, adeguatamente sostenuta dalle sue componenti nazionali, a cominciare dalla CIDA, si collochi da protagonista nel dialogo sociale europeo rappresentando al meglio le istanze delle alte profes-

| SANITÀ |

Commissariamento: a che punto siamo?

di Domenico Alessio, direttore generale dell'Azienda ospedaliera San Filippo Neri

28

C'è da augurarsi che alla grande concitazione, anche legislativa, che ha contrassegnato i mesi precedenti alle elezioni dello scorso aprile segua ora il periodo di equilibrio necessario per definire le linee essenziali della politica regionale del settore



Con decreto del Consiglio dei ministri dell'11 luglio 2008, il destino della sanità commissariata del Lazio - così come avvenne nelle regioni che hanno subito la stessa sorte - fu affidato nelle mani del presidente della Giunta, all'epoca Piero Marrazzo. Da quel momento, a partire dalla legge regionale di assestamento di bilancio (n. 14 dell'11 agosto 2008) e fino ai 28 decreti emanati dal nuovo "Commissario per il piano di rientro dal deficit", l'amministrazione di un settore strategico qual è la sanità non ha navigato in acque tranquil-

le. Per comprendere appieno gli ambiti in cui si è cercato di incidere maggiormente, passiamo sinteticamente in rassegna i provvedimenti in oggetto, pubblicati sul bollettino regionale n. 34 del 13 settembre 2008, raggruppandoli per area d'intervento.

Tanti decreti, pochissima programmazione

Grande rilievo nel piano di rientro - per le implicazioni di carattere economico ed organizzativo che comportano - hanno avuto le poli-

tiche per il personale che, con i decreti n. 1 (Osservatorio per la mobilità del personale), n. 2 (blocco assunzioni personale) e n. 27 (pensionamento dirigenti) del settembre 2008, hanno portato alla costituzione di un Osservatorio sulla mobilità, al blocco del turn-over e al collocamento a riposo di personale con particolari posizioni. Ai decreti sopra citati hanno fatto seguito provvedimenti relativi alla politica del farmaco (nn. 3, 4, 11, 24), con la revisione del prontuario terapeutico ospedaliero regionale, nel senso di un riallineamento del-

la spesa agli obiettivi programmati, l'incremento della distribuzione diretta da parte delle Asl dei farmaci PHT ovvero del prontuario stesso e la revisione dell'accordo per la distribuzione.

Un'animata discussione ha sollevato il decreto n. 24 del 10 settembre 2008 "Reintroduzione dei ticket sui farmaci" che, seppure con agevolazioni per utenti economicamente svantaggiati e con problemi di cronicità, ha rappresentato la nota dolente - insieme alla chiusura di alcuni ospedali romani e alla riduzione di servizi - di tutta la manovra di contenimento della spesa. Il provvedimento, da una parte, è stato interpretato come un voltafaccia dai cittadini che avevano dato fiducia a una coalizione politica che contro i ticket aveva impostato la campagna elettorale nel 2005; dall'altra, ha prodotto risultati, a parere di chi scrive, del tutto modesti.

Per non parlare del riordino della rete ospedaliera e dei laboratori, attuata con decreti 8, 9, 10 e 25. La riconversione del Regina Margherita a punto di primo soccorso e grande ambulatorio geriatrico, la chiusura del San Giacomo e il trasferimento di molti servizi dal Forlanini all'attiguo San Camillo hanno rappresentato reali risparmi? E con quali effetti sulla salute dei cittadini? E che dire degli ospedali dell'hinterland, che di punto in bianco si sono visti privare dei posti di pronto soccorso?

Nulla è poi trapelato, in termini di contenimento della spesa, circa il



Domenico Alessio

riassetto della rete dei laboratori. Si è assistito soltanto a una diffusa preoccupazione delle strutture accreditate, vistesi private in ogni caso di preziose funzioni che riscuotevano il gradimento di una cospicua parte della cittadinanza.

Sicuramente tali provvedimenti sarebbero stati molto opportuni se attuati con un minimo di programmazione e non dettati dall'emergenza/urgenza. È chiaro infatti che in una realtà complessa qual è la sanità del Lazio, la cui organizzazione e i cui costi risentono fortemente della presenza di sedi universitarie, policlinici, istituti di ricovero a carattere scientifico privato (accreditato e non) e strutture religiose, assumere decisioni di grande portata richiederebbe molto di più di una decretazione con carattere di urgenza.

Quanto ai decreti per l'introduzione del mercato elettronico per gli acquisti e la loro centralizzazione

(nn. 5 e 6), l'accorpamento delle funzioni tecnico-amministrative (n. 12) e la costituzione di tetti di spesa per le aziende, i loro effetti non sembrano aver prodotto ancora le ricadute sperate. D'altra parte, è del Ministero dell'Economia, allora diretto da Tommaso Padoa-Schioppa, una relazione che evidenzia come il dispiegarsi degli effetti di tagli ai posti letto si produca soltanto nel medio-lungo termine, senza perciò incidere sull'immediato presente.

Un capitolo a parte andrebbe infine dedicato ai provvedimenti emanati verso i privati accreditati (nn. 7, 19, 20, 21, 22, 23), ma occorrerebbe aprire uno specifico dibattito sul ruolo del privato nella sanità regionale, sul diritto alla libertà di scelta del cittadino, sulle possibilità di concorrenza con il pubblico. E non è certo questa la sede adatta per tali considerazioni.

Le previsioni sono state sistematicamente smentite

Vediamo ora le cifre del problema. Per sostenere il sistema sanitario del Lazio, nel 2000 erano necessari 6 miliardi e 800 milioni di euro; nel 2005 le risorse sono salite a 10 miliardi e 500 milioni. Con il commissariamento l'Esecutivo si è impegnato a trasferire 2 miliardi e 79 milioni come pagamento debiti al 31.12.2005; 800 milioni come ripartizione del Fondo sanitario, 2 miliardi e 100 milioni come mancati trasferimenti.

Anche su questo punto non sono



Un momento dell'insediamento, il 12 maggio scorso, del nuovo Consiglio della Regione Lazio. Al centro, il presidente della Giunta regionale, e commissario alla Sanità, Renata Polverini

mancati, tra Governo e Giunta regionale, rinvii, tensioni e polemiche. Probabilmente si è fatta sentire una mancata condivisione delle scelte; sicuramente, per un direttore generale di azienda i provvedimenti, ancorché tesi a razionalizzare e recuperare risorse, risultano spesso di difficile attuazione, causando la penalizzazione se non l'interruzione di un pubblico servizio. Ci riferiamo non soltanto al blocco del turn-over ma anche, ad esempio, alla rideterminazione dei fondi contrattuali, per i quali sarebbe stata necessaria la concertazione in quanto gli stessi influiscono in modo significativo sul sistema sociale. Non si dimentichi che il consuntivo 2007 sui conti della sanità ha evidenziato un disavanzo di oltre

1,2 miliardi a fronte dei 600 milioni previsti dal piano di rientro. Per il 2008 la Regione ha stimato un disavanzo tendenziale di oltre 1,5 miliardi a fronte dei circa 550 milioni previsti dal piano. Per la finanziaria 2009 si è previsto uno stanziamento di 250 milioni per recuperare l'ulteriore disavanzo per il 2008, in aggiunta alla fiscalità maggiorata e ai trasferimenti statali previsti per le regioni sottoposte ai piani di rientro.

Il recupero complessivo per il 2008-2009, rispetto al valore programmato, ammonta a circa 1,6 miliardi. Sicuramente c'è qualcosa che non va: occorre sperimentare nuove forme di organizzazione. Da tempo sosteniamo che le risorse destinate alla sanità non sono insuffi-

cienti: si deve spendere in modo più appropriato. Lo confermano gli altri Paesi europei: la spesa dell'Italia rispetto al Pil è più che allineata. Riuscirà il Lazio a ristabilire un equilibrio? Troppo presto per dirlo. Di fatto, un direttore generale a capo di una grande azienda sanitaria incontra non poche difficoltà nell'azione quotidiana di governo. C'è da sperare che, alla grande concitazione che ha accompagnato la campagna elettorale, faccia seguito - ora che la nuova Giunta è pienamente operativa - un periodo di tranquillità ed equilibrio per ridefinire le linee essenziali della politica sanitaria regionale. Lo auspicano i direttori di Asl e ospedali, se lo augurano i cittadini, ce lo meriteremmo tutti.



CRUCCOLINI
SERVIZI ASSICURATIVI

Convenzione assicurativa per gli iscritti SRDAI e loro familiari.

L'odierno mercato assicurativo è diventato talmente complesso, che si avverte sempre più la necessità di ricorrere a veri professionisti, per la stipula dei contratti. Bisogna analizzare e valutare le esigenze del Cliente e proporre la soluzione migliore, evidenziando chiaramente, se previste, le eventuali scoperture.

Avere professionalità, trasparenza ed assistenza risparmiando è possibile.

Noi questo ve lo assicuriamo operando con la Milano Assicurazioni S.p.A. (Gruppo FONSAI).

I prodotti assicurativi previsti dalla convenzione sono tutti quelli che rientrano nella linea persona (auto, abitazione, infortuni, malattia, previdenza, ecc.).

Le condizioni tariffarie sono decisamente ottime con sconti medi fino al 35% sulle tariffe in uso. Garanzia innovativa sulla rca.

Chi siamo

Un'agenzia con un'esperienza di oltre 25 anni, arricchita ogni giorno dal contatto diretto con più di 10.000 Clienti: Privati, Associazioni e Imprese

Le nostre convenzioni

SRDAI
ALITALIA/ADR
AGENZIA DELLE ENTRATE
ADAE
MINISTERO DELL'INTERNO
ENEL - WIND
FISASCAT

Dove siamo

Roma:

● Via Veturia, 81
Tel. 06.7844251
Fax 06.7887460

● Via di V. Corsetti, 7
Tel. 06. 5594663
Fax 06.5594592

e-mail: cruccolini@rdn.it
cruccoliniservizi@tiscali.it



CRUCCOLINI SERVIZI S.R.L. - C.F. 08654320582 - P.IVA 02111431009 - CCIA 667758
Capitale Sociale: 90.000 euro - Iscrizione RUI n° A000098677

Conosciamoci, un preventivo non costa nulla ma può valere molto.

Al servizio di Federmanager



di Marco Padovani, presidente di Progetti Manageriali

32

Cari Colleghi,

come saprete dallo scorso gennaio ho assunto la Presidenza di Progetti Manageriali. Vengo da un'esperienza sul campo come consigliere di Federmanager Bologna e con un'esperienza professionale che mi ha portato a ricoprire vari ruoli nei settori metalmeccanico e medicale in varie realtà, multinazionali e non. Attualmente sono amministratore delegato di una società multinazionale specializzata nel packaging metallico.

Ho maturato inoltre esperienze in gestione di organizzazioni no profit e attualmente sono anche presidente di Associazione Meccanica Bologna e di AIA (l'Associazione di categoria rappresentante di tutte le imprese che contribuiscono alla realizzazione del prodotto aerosol/bombolette spray).

La decisione di candidarmi alla

Presidenza di Progetti manageriali nasce dalla mia ferma volontà di aiutare il sistema Federmanager a crescere e ad evolversi. Sono un ingegnere e quindi con pragmatismo sto cercando di entrare nelle logiche di questa società, lavorando a stretto contatto con il nostro presidente federale e con i miei più stretti collaboratori e sto cercando di essere presente sul territorio per conoscere e capire le esigenze dei Colleghi, che sono i miei principali "clienti".

Al passo con le nuove esigenze dei dirigenti

Come penso sappiate, Progetti Manageriali srl è stata costituita a Roma il 15 dicembre 1989 e, nel corso degli anni, ha potenziato e sviluppato i servizi che rispecchiano le nuove esigenze e strategie di Federmanager, seguendo quindi le evoluzioni della figura del dirigente industriale. Oggi la società è il braccio operativo di Federmanager, e le sue attività si articolano su tre filoni principali:

- realizzazione di "Progetto Mana-

ger", organo ufficiale di comunicazione della Federazione, dal 2005 pubblicato come inserto del Sole 24 Ore e inviato a tutti i dirigenti, quadri aziendali e manager indipendenti iscritti a Federmanager, FedermanagerQuadri, Feder-Professional. Tratta di politiche contrattuali, previdenziali, formazione manageriale, mercato del lavoro, politiche economiche e industriali, con tiratura e diffusione di 80 mila copie;

- erogazione di servizi amministrativi e logistici per Federmanager, Praesidium e Assidai, attraverso sia strutture proprie sia consulenti e strutture specializzate esterne. In particolare curiamo:
 - servizio di gestione amministrativo/contabile, con tenuta dei libri contabili obbligatori, dei registri fiscali e svolgimento e adempimento di tutti gli obblighi di natura fiscale;
 - pianificazione e controllo di gestione con approntamento di budget, bilanci consuntivi, situazioni economico-patrimoniali periodiche, reporting, comparazioni, analisi statistiche ed indici;

- amministrazione e gestione amministrativa del personale, dei contratti di lavoro e dei relativi rapporti con Uffici, Enti e Organismi preposti; training e formazione;
- approvvigionamenti con gestione rapporti con fornitori ed Enti erogatori per alcune tipologie di servizi;
- servizio di tesoreria con gestione di rapporti di conto corrente e prima nota cassa;
- organizzazione di eventi, elaborazione di studi e ricerche: Progetti Manageriali svolge, per conto di Federmanager, studi e ricerche sul territorio nazionale e internazionale, curando tanto gli aspetti tecnici quanto quelli organizzativi. I più recenti progetti realizzati sono Business Innovation Manager e una indagine sulla Donna Manager.

Per il medio periodo stiamo lavorando, a stretto contatto con il presidente Giorgio Ambrogioni, per migliorare efficienza e flessibilità nell'area dei servizi amministrativi e stiamo valutando varie opportunità di comunicazione per aumentare la nostra capacità di comunicare brand, mission e vision di Federmanager, sia agli associati sia ai non associati.

Concludendo, ringrazio il vostro presidente Nicola Tosto, che mi ha dato la possibilità di questo spazio sulla vostra rivista, e vi assicuro il mio impegno nel portare avanti con umiltà e determinazione l'incarico per il quale sono stato eletto.

Dal "Patto del Capranica" a "Rete Imprese"

di Paolo F. Cannavò, presidente dell'Unione Regionale CIDA Lazio

Nel corso del 2006 Casartigiani, CNA, Confartigianato Confcommercio, Confesercenti avevano dato vita a un patto - il cosiddetto "Patto del Capranica" - teso a creare un unico soggetto associativo datoriale capace di coordinare politiche, strategie, risorse. Il 10 maggio di quest'anno gli organismi hanno definito tale percorso costituendo il nuovo soggetto "Rete Imprese", che si schiera a favore del federalismo fiscale, e dando anche vita a una Fondazione specifica presieduta da Giuseppe de Rita.

Il nuovo soggetto - secondo quanto è stato possibile comprendere - intende divenire un pilastro forte della concertazione, dichiarandosi come attore in grado di contribuire in maniera rilevante alla formazione del Pil, con in più la forza di circa due milioni di imprese associate e una rete capillare nel territorio nazionale.

Da un lato mostra che è possibile realizzare convergenze puntando



soprattutto su elementi che uniscono diverse organizzazioni: si tratta di un esempio prezioso nel momento attuale. Dall'altro pone l'esigenza di una messa a punto dei posizionamenti strategici e delle relazioni sia alle organizzazioni datoriali che a quelle sindacali.

Il nuovo soggetto, inoltre, raccoglie di fatto un'esigenza implicita del Governo volta a una semplificazione del quadro della rappresentanza. Si tratta dunque di novità che fanno riflettere e che vanno valutate con attenzione.



Dagli al manager!

Sciocchezzaio dei media italiani

a cura della redazione

34

Ha inizio con questo numero una rubrica che, facendo immodestamente proprio l'oraziano "lectorem delectando pariterque monendo", ambisce a far riflettere i nostri Soci sulla perdurante "campagna mediatica" in corso contro la nostra categoria soffermandosi su uno o più articoli - siano notizie, commenti od opinioni - apparsi di recente sui maggiori quotidiani nazionali; e meritevoli, a parere della redazione, di segnalazione e di adeguato, e quindi leggero, commento. Questo perché, come amava ripetere uno dei maggiori filosofi italiani del Novecento, le persone (ma non solo loro) "si giudicano dai nemici che si scelgono". Invitiamo i lettori a contribuire alla vitalità della rubrica inviando le loro segnalazioni al nostro indirizzo e-mail: info@sr dai.it. Con l'aria che continua a tirare, non dovrebbe essere troppo difficile

DIRIGENTI FRUSTATI. MA ANCHE NO

A pagina 4 della cronaca romana del Corriere della Sera di qualche settimana fa campeggiava, in taglio basso su tre colonne, il seguente titolo: "Esquilino. Scoperta casa a luci rosse. Manager frustati dalle 'squillo'". La prima reazione del nostro lettore era, inevitabilmente, di stupore: con le tante disavventure cui sta andando incontro la nostra povera categoria, possibile che ci siano colleghi in cerca di ulteriori sofferenze? L'incredulità si trasformava in curiosità quando si passava a leggere la perentoria affermazione dei poliziotti che avevano fatto irruzione nella presunta "casa (meglio, appartamento, sito in viale Manzoni) di piacere": "I clienti erano romani, e non gente di passaggio o stranieri". Il pensiero del lettore correva perciò fulmineo ai tanti colleghi che egli frequenta, più o meno assiduamente, per lavoro: "Sarà lui? No, non è possibile; per quanto...". La fabbrica dell'identikit procedeva a tutto vapore finché l'occhio non si fermava sulla descrizione dei frequentatori dell'appartamento, così

"profilati" dall'estensore dell'articolo: "Gente facoltosa, anche manager [la sottolineatura è nostra], amante di giochi sadomaso, perfino con la frusta, in grado di pagare prestazioni da 180 a 500 euro".

Il nostro lettore cominciava a rassicurarsi: i manager non avevano l'esclusiva di questo costoso passatempo; tutt'al più, per riprendere la lingua dell'Orazio citato in premessa, si poteva parlare di "non solum sed etiam". Insomma, come troppo spesso accade, la colpa non sarebbe stata del giornalista ma di un titolista (due figure notoriamente ben diverse) frettoloso o superficiale o, più probabilmente, ingolosito dall'idea di vendere qualche copia in più inserendosi in quel filone del "dagli al manager" cavalcato negli ultimi tempi dai media con un vigore pari solo alla spensieratezza.

La storia potrebbe finire qui, ma in realtà la fine è ancora più lieta, a patto che il nostro dirigente quel giorno avesse acquistato, insieme al primo, anche il secondo quotidiano nazionale per diffusione. Alla pagi-

na IX della cronaca di Roma di Repubblica, stavolta su cinque colonne in taglio alto, si leggeva infatti: "Casa del piacere sadomaso, tariffe da jet set". E sotto: "Tra i clienti, commercianti e professionisti".

Il lettore poteva dunque tirare un definitivo sospiro di sollievo, reso ancor più profondo dalla constata-

zione della - stavolta - piena corrispondenza fra titolo e testo dell'articolo, che recitava: "Fra i clienti della casa, affollata soprattutto durante la pausa pranzo, numerosi professionisti e facoltosi commercianti, alcuni dei quali prenotavano le escort per una cena di lavoro o un intero weekend".

Né manager né dirigenti, dunque, ma persone accomunate dall'esercitare professioni liberali e attività imprenditoriali o, ancor più verosimilmente viste le tariffe praticate, dalla "facoltosità".

Potremo anche essere frustrati, concludeva rinfrancato il nostro lettore. Ma frustati, almeno questo, no!

Studio Dentistico dott. Farcomeni Ettore
Corso Trieste 211 Roma

VUOI UN SORRISO IRRESISTIBILE ???

Sbiancamento con metodo innovativo, veloce e indolore!
e un omaggio ad ogni seduta di igiene orale

AUTORIZZAZIONE SANITARIA n° 89 del 14/9/1992

LO STUDIO RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 0686207339
PER URGENZE TELEFONARE
348.7841592

- VISITA SPECIALISTICA E PREVENTIVI GRATUITI
- PREVENZIONI MALATTIE PARADONTALI
- PROTESI FISSA E MOBILE
- IMPLANTOLOGIA E CHIRURGIA ORALE

CONVENZIONI DIRETTE : FASI-FASDAC-UNISALUTE-FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

| ENTI COLLATERALI |

FASI, un 2010 con grandi novità

36



Il presidente del FASI Stefano Cuzzilla

L'inizio del 2010 è stato caratterizzato da un notevole progresso della comunicazione con gli Iscritti al FASI. Il presidente Stefano Cuzzilla, volendo informare correttamente gli assistiti del Fondo che rappresenta, ha infatti portato alla loro conoscenza, anche attraverso incontri presso le Associazioni territoriali di Federmanager, le novità che stanno caratterizzando lo sviluppo del sistema, soprattutto a seguito della firma dell'accordo del 25 novembre 2009 tra Federmanager e Confin-

dustria che ha dato ulteriore impulso alla crescita di FASI, attraverso importanti innovazioni finalizzate al miglioramento complessivo delle prestazioni nonché all'adeguamento della contribuzione al Fondo.

Prestazioni sempre migliori

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato, a decorrere dal 1° gennaio 2010, la revisione generale del Nomenclatore-Tariffario il cui miglioramento, su specifica

indicazione delle Parti sociali, è legato alla distribuzione delle nuove risorse economiche - che hanno riguardato, in particolare, gli interventi chirurgici, l'area oncologica, l'area odontoiatrica e l'area socio-sanitaria - per un valore complessivo di 12 milioni di euro. A ciò seguirà, sempre secondo quanto indicato dalle Parti sociali, un ulteriore potenziamento delle prestazioni a decorrere dal 1° gennaio 2011 per un valore aggiuntivo di 12 milioni di euro.

Oltre a ciò, dall'inizio di quest'anno è stata migliorata la copertura riferita all'assistenza medica infermieristica, con un incremento da 700 a 750 euro mensili dell'indennizzo forfetario per un numero massimo di giorni salito da 240 a 270.

Un altro importante fattore di miglioramento del servizio risiede nel potenziamento del sito www.fasi.it. Oltre alle numerose funzioni già presenti, è oggi possibile per il dirigente iscritto che acceda alla home page personale attraverso le proprie credenziali, compilare il modulo di richiesta prestazioni e stampare il tesserino personale di iscrizione. Ciò mentre nell'area

pubblica del sito, nella sezione Tariffario, si può stampare il Nomenclatore-Tariffario e/o consultarlo per area-sottoarea di prestazioni, anche per singole voci, attraverso un nuovo motore di ricerca. Ultimo aspetto, ma non per importanza, il presidente Cuzzilla sottolinea come, grazie a un notevole sforzo organizzativo, siano stati ridotti rispetto al passato i tempi medi di liquidazione delle richieste di prestazioni, elemento che rappresenta un ulteriore importante miglioramento del servizio.

Da questo punto di vista, il Fondo

sta valutando la fattibilità di interventi mirati allo snellimento di alcuni adempimenti amministrativi, con l'obiettivo di offrire agli iscritti ed alle imprese un servizio di sempre maggiore soddisfazione, che tenga conto delle mutate necessità del mercato al quale il FASI si rivolge.

Ultima notizia per gli iscritti: il FASI, come anche FasiOpen, è perfettamente in linea con quanto stabilito dalla riforma sanitaria in materia di assistenza sanitaria integrativa. Pertanto, come stabilito dal decreto "Sacconi" del novem-

bre 2009, FASI e FasiOpen sono in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione all'Anagrafe dei Fondi istituita presso il Ministero della Salute e hanno già considerato in sede di budget il vincolo, previsto dal decreto, che vuole che il 20% dell'ammontare complessivo delle risorse sia destinato all'area odontoiatrica e socio-sanitaria. Si tratta di un aspetto di fondamentale importanza, in quanto il rispetto di tale normativa permette la deducibilità, a favore degli iscritti, dei contributi versati al Fondo.

Arriva la nuova tessera SRDAI: tanti vantaggi, ed è solo l'inizio...

È in distribuzione, da inizio maggio, la prima tessera di riconoscimento personale rilasciata dal Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali. La nuova tessera sostituisce tutte le precedenti, che prevedevano l'applicazione di un bollino di convalida annuale. Ma da quest'anno la tessera assume una maggiore rilevanza operativa, in quanto essa sarà indispensabile per usufruire di tutta una serie di agevolazioni che la nostra Organizzazione sta ottenendo per i nostri Iscritti attraverso accordi e convenzioni con enti e aziende. Gli accordi fin qui raggiunti consentono di avere:

- sconti fino al 35% grazie alla convenzione con Milano Assicurazioni, tramite l'agente Crucco-

lini Servizi;

- prima assistenza e consulenza gratuita per finanziamenti e mutui alle migliori condizioni di mercato con Capital Palace Group;
- sconti e prelezioni sui biglietti degli spettacoli dell'Accademia di Santa Cecilia per la stagione 2010-2011;
- sconti e prelezioni sui biglietti degli spettacoli della Filarmonica Romana;
- agevolazioni e condizioni speciali per l'Hotel Principessa di Amantea. Ma siamo solo agli inizi. Il nostro programma prevede di raggiungere e per-



fezionare accordi in numerosi altri settori, e la tessera sarà lo strumento principale per poterne usufruire. Invitiamo i nostri Soci a diffondere e a divulgare i vantaggi derivanti dall'associazione al nostro Sindacato. Attendiamo osservazioni e suggerimenti in merito.

| INNOVAZIONE |

Banda larga, una struttura al servizio di imprese e cittadini

di Gregorio Cosentino

38

57 anni, consigliere di Federprofessional, numerosi ruoli manageriali ricoperti nelle principali multinazionali informatiche, dal 2004 consulente senior per numerosi Enti pubblici e aziende private, professore a contratto per la Cattedra di Calcolatori Elettronici presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università Tor Vergata di Roma, l'ing. Gregorio Cosentino comincia la collaborazione con la nostra rivista

Il concetto di Digital Divide è molto chiaro, significa non potersi collegare a Internet, o almeno non poterlo fare alla velocità di cui oggi si abbisogna. Ma il Digital Divide è un problema non solo di infrastrutture tecnologiche, ma anche di cultura: bisogna educare le imprese, i cittadini e gli amministratori pubblici all'uso delle nuove tecnologie. E quindi bisogna puntare alla formazione (e qui va segnalato lo sforzo compiuto in questa direzione nella regione Lazio con il progetto e-citizen).

In molte aree la banda larga non arriva perché la centrale telefonica non può essere aggiornata con il modulo DSLAM (Digital Subscriber Line Access Multiplexer) che permette di trasportare i dati di Internet, e quindi andrebbe sostituita, e/o perché la rete cablata è troppo

vecchia e quindi andrebbe modernizzata, e l'operatore telefonico non è detto che abbia la convenienza economica ad apportare tali aggiornamenti.

Le aziende soffrono la non disponibilità della banda larga, perché ciò impedisce loro di affacciarsi al grande mercato globale che il secolo della rete ha reso disponibile grazie ad Internet ed al commercio elettronico; qualcuna di esse a volte minaccia perfino di spostare la sede in una zona coperta invece dalla banda larga. Quindi il Digital Divide impatta anche, e molto, sugli insediamenti industriali.

Molti amministratori locali vogliono in tempi rapidi dare soluzione al Digital Divide anche per rispondere alle richieste dei cittadini e delle imprese, ma anche perché vogliono migliorare la qualità dei servizi che



Gregorio Cosentino

gli Enti Locali erogano verso i cittadini stessi, nell'ambito dei progetti di e-government.

In molti piccoli Comuni la non disponibilità della banda larga tarpa le ali ai giovani locali, molto tecno-

logici come gran parte dei giovani di questo secolo della rete, che vorrebbero potersi scambiare informazioni, far circolare conoscenze ed esperienze, accedere a siti per le informazioni, magari partecipare a dibattiti virtuali su decisioni che l'Ente locale sta prendendo.

Il Digital Divide limita la diffusione e la socializzazione di servizi anche primari: è il caso della "telemedicina" che consentirebbe ad abitanti anche di luoghi isolati e irraggiungibili di avere, ad esempio, un "monitoraggio sanitario" on-line o la possibilità di ottenere analisi mediche senza necessariamente dover accedere "fisicamente" ad un centro specializzato.

Oggi, 2010, i suddetti bisogni non solo si sono confermati, ma se ne sono aggiunti altri (IPTV, Web TV, VoIP, telelavoro, formazione a distanza, Social Forum, gestione catastale decentrata sui piccoli Comuni, ecc.), che sempre di più "alzano" l'asticella della banda al di sotto della quale si lavora, si governa, ci si rapporta male (solo fino a pochi anni fa sembrava sufficiente avere un collegamento a 2Mb, oggi si punta ad avere 100 Mb).

In conclusione, il tema del Digital Divide racchiude in sé complesse problematiche che coinvolgono tutti gli aspetti della vita di una comunità: economici, culturali, sociali, ed è improrogabile l'impegno di Enti pubblici e aziende al fine di darne soluzione. Un dato per tutti: migliaia di piccoli Comuni (ma non solo, ci sono aree anche in quelli grandi) e milioni di cittadini vengono discri-

minati nell'accesso e nell'utilizzo delle tecnologie della cosiddetta "società dell'informazione".

Le tecnologie: wireless ma, soprattutto, fibra ottica

Come aiuta la tecnologia? Nel 2004, le tecnologie WiFi sembrarono essere un formidabile strumento per superare il Digital Divide, anche perché la liberalizzazione delle frequenze usate nelle reti wireless a seguito del decreto del Ministero delle Comunicazioni aveva esteso la regolamentazione del Wi-Fi a tutto il territorio nazionale.

Di conseguenza diversi Comuni (piccoli e grandi, come Roma) e Comunità montane (ma in alcuni casi anche intere Province o Regioni) stanno realizzando o hanno già realizzato una propria rete con tecnologia wireless e dimostrato come essa possa essere di aiuto per tutte le realtà locali non raggiunte da reti cablate a larga banda.

Intanto si è affacciato sul mercato un nuovo standard per le reti wireless, il WIMAX, che prometteva di rendere ancora più interessanti le soluzioni wireless a superamento del Digital Divide. In Italia il WIMAX usa una frequenza (3.5 GHZ) che non è tra quelle liberalizzate (che sono 2.4 GHZ e 5.4 GHZ) e il Governo lanciò la gara affinché tale banda, come per l'UMTS, fosse messa all'asta. Si paventava il rischio che la gara fosse ad appannaggio dei soliti grandi fornitori; così invece non fu, anzi fece clamore che le frequenze venissero

assegnate ad aziende anche neocostruite e sconosciute ai non addetti ai lavori.

Dopo le prime esperienze su reti wireless non del tutto soddisfacenti - e il problema non fu solo la tecnologia, la loro gestione è stata spesso affidata ad aziende che si erano improvvisate operatori internet, con tutte le letali conseguenze del caso - ci si convinse però che non basta la singola tecnologia: bisogna utilizzare al meglio tutte le tecnologie di comunicazione, integrando tra loro reti wired e reti wireless, prevedendo almeno l'estensione delle tratte in fibra ottica sulle dorsali - per problemi di costi appare difficile coprire dappertutto in fibra ottica il cosiddetto "ultimo miglio" - cui possano "attaccarsi" i diversi operatori, fissi e wireless, per portare la banda larga sin nelle case e negli uffici privati e pubblici.

L'ampio uso di fibra ottica viene motivato anche guardando al futuro delle cosiddette Next Generation Networks (NGN), vale a dire le reti di telecomunicazione di nuova generazione, che adottano la tecnologia Internet - il protocollo IP - in tutte le loro sezioni, mentre le fibre ottiche vengono dispiegate fino ad arrivare a qualche centinaio di metri dall'utenza.

Più collaborazione fra pubblico e privato

Acclarato che il Digital Divide va risolto, e rapidamente, quali sono alcune delle azioni che il Governo dovrebbe sviluppare? È sicuramente

| INNOVAZIONE |

te vero che i costi delle reti in banda larga, sia wired sia wireless, stanno decrescendo, e diminuiranno ancora di più man mano che la tecnologia avanza, ma in ogni caso si deve ovviamente fare i conti con l'aspetto economico.

Prima di tutto, nei territori cosiddetti "a fallimento di mercato", quando le reti a banda larga diventano disponibili a costi ragionevoli, il numero di utenze rimane drammaticamente basso, nell'ordine delle poche decine - o del centinaio - in particolare nei territori collinari e montani a bassa densità di popolazione. Con il risultato che è praticamente impossibile raggiungere la sostenibilità economica degli interventi da parte dei privati.

A questo problema si è tentato di dare due generi di risposta: **1)** la PA interviene infrastrutturando in proprio; **2)** la PA sostiene l'infrastrutturazione da parte dei privati con interventi di supporto economico fondati sulla normativa europea.

Ma anche la posa della fibra ottica nei territori ricchi costa, e poi rimane aperto l'annoso problema di chi debba essere proprietario della nuova rete in banda larga (terreno ancora oggi scivoloso), e su cui la politica sembra voglia seguire un approccio condiviso e bipartisan.

Forse una collaborazione fra pubblico e privato, come perseguita da molti Enti locali anche recentemente, potrebbe agevolare lo sviluppo dei progetti in banda larga. Il privato, infatti, sembra sempre più interessato a vendere servizi ai cittadini e alle imprese, ammortizzando



Fibre ottiche

quindi l'investimento eventualmente a proprio carico per la realizzazione della infrastruttura di rete.

A conferma della bontà di questo approccio, ci sono vari esempi: il pubblico con fondi regionali costruisce la rete per il collegamento delle sedi comunali, il privato la ottiene in gestione in esclusiva e la potenzia per offrire il servizio ai privati.

Infine, ma non per ultimo, sebbene se ne parli poco, occorre attivare un'efficace cabina di regia unitaria che:

1) metta intorno ad un tavolo tutte le realtà pubbliche e private che per ragioni istituzionali o per l'erogazione di servizi pubblici hanno negli anni sviluppato soluzioni di banda larga, in modo ovviamente non coordinato (si pensi agli Enti locali, a Infratel, ai distretti industriali, ai piccoli operatori WISP, ai grandi operatori telefo-

nici, ma anche ad Enel, Ferrovie, Autostrade, ecc.); nello sviluppo delle reti in banda larga si conseguirebbero sicuramente significativi risparmi, condividendo almeno i caviddotti entro cui installare la fibra ottica;

2) aiuti gli Enti pubblici a coordinarsi per la migliore progettazione, realizzazione e gestione della rete e per la corretta individuazione di servizi connessi. Si eviterebbe così di sperperare denaro pubblico, e creare frustrazione fra i cittadini e gli stessi amministratori locali; non sono poche, infatti, le aree del territorio in cui si cerca di sviluppare la banda larga all'insegna della duplicazione degli investimenti da parte dei diversi Enti locali, a volte senza nemmeno arrivare a sviluppare la soluzione per l'incapacità del pubblico a gestire - o far gestire - le infrastrutture realizzate.



CAPITAL PALACE GROUP

SOCIETÀ DI CONSULENZA E MEDIAZIONE CREDITIZIA (ISCRIZIONE U.I.C. N. 79070)

La **CAPITAL PALACE GROUP** è un'azienda che da oltre 10 anni è impegnata ad assistere la propria clientela nella ricerca delle migliori opportunità nel credito, offrendo consulenza ed orientamento all'interno delle possibili soluzioni offerte dai principali istituti bancari italiani e stranieri.

Aiutiamo il cliente nell'analisi delle esigenze e nella valutazione delle opportunità disponibili in relazione alla sua situazione.

Ascoltiamo le sue esigenze e lavoriamo per offrirgli le migliori condizioni nel credito.

Agli iscritti SRDAI proponiamo una valutazione preventiva del merito di credito completamente gratuita*

PRESTITI PERSONALI DA 2.500 A 70.000 EURO

CON RIMBORSO FINO A 180 MESI

PER PROFESSIONISTI, AUTONOMI, ARTIGIANI, DIPENDENTI, PENSIONATI, EXTRACOMUNITARI CON PERMESSO DI SOGGIORNO

MUTUI FINO AL 100% DEL VALORE DELL'IMMOBILE

CON DURATA DA 10 A 40 ANNI

PER CONSOLIDAMENTO DEBITORIO, LIQUIDITÀ, RISTRUTTURAZIONI, ACQUISTO, SOSTITUZIONE, MUTUO EDILIZIO

Importo	a 15 anni	a 20 anni	a 30 anni	a 40 anni
50.000	322,00	253,00	185,00	152,00
150.000	968,00	761,00	557,00	457,00
250.000	1.613,00	1.269,00	929,00	762,00
350.000	2.258,00	1.777,00	1.300,00	1.067,00

Il servizio offerto consiste nel mettere in relazione intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti: esso non garantisce l'effettiva erogazione finale del finanziamento richiesto.

Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili nei nostri uffici. TAN dal 2,04% - TAEG dal 2,42% al massimo consentito dalle legge.

UFFICIO CANCELLAZIONI

RIABILITAZIONE PROTESTI (CAMBIALI E ASSEGNI); CANCELLAZIONE DALLE BANCHE DATI CRIF, EXPERIAN, C.T.C., C.A.I., C.R.; CANCELLAZIONE DI FALLIMENTO, IPOTECHE, PIGNORAMENTO; VISURE BANCHE DATI E CAMERA DI COMMERCIO.

*Per la valutazione gratuita fornisci alle nostre assistenti il riferimento alla convenzione SD10

**NUMERO GRATUITO
800 97 40 37**

Siamo operativi su tutto il territorio nazionale. Per saperne di più, contatta una delle nostre sedi di Roma:

Via Oslavia, 14 (Piazza Mancini)
Metro A Lepanto
Tel. 06.90201350

Viale Regina Margherita, 294
Metro B Policlinico
Tel. 06.44245176

Viale America, 93 (Eur)
Metro B Eur/Palaspport
Tel. 06.59290215

Orario continuato: Lunedì-Venerdì dalle 9 alle 18; Sabato dalle 9 alle 13. Previo appuntamento

Lavoro, pensioni, innovazione, pari c

a cura di Valeria Pulcinelli

Dirigenti in pensione, un patrimonio da valorizzare

42

“Pensioni: problema vecchio, attuale, futuro”: questo il titolo dell’incontro con i dirigenti pensionati svoltosi il 15 marzo scorso all’Hotel Quirinale di Roma.

Fra gli intervenuti, il direttore generale di Federmanager Mario Cardoni, che si è soffermato sui principali risultati del nuovo Contratto nazionale di lavoro, in termini di sostegno economico e di servizi alle componenti più deboli della categoria. Tra queste, ha proseguito Cardoni, la Federazione pone da sempre anche i dirigenti in pensione, in difesa dei quali svolge da anni puntuali e sistematiche azioni di sostegno. In primo luogo sul tema - delicato - del meccanismo di adeguamento delle pensioni.

Al momento, ha continuato il direttore generale di Federmanager, appare molto difficile dare una risposta adeguata al problema. Tuttavia “qualche risultato, frutto dell’attività sindacale in questi anni, è stato ottenuto: il meccanismo di perequazione automatica è stato migliorato, anche se non in modo soddisfacente, passando da un sistema in cui sopra 8 volte il minimo Inps non c’era alcuna rivalutazione, a uno in cui la rivalutazione, seppur in misura pari

al 75%, opera sulla fascia superiore a 5 volte il minimo Inps senza limiti; inoltre, la fascia che prima era adeguata al 90% ora è al 100%. Si tratta di una disciplina transitoria - ha concluso - che dovrà essere trasformata in strutturale”.

Altri risultati positivi: la confluenza dell’Inpdai nell’Inps, avvenuta senza oneri né per i dirigenti in servizio né per quelli in pensione, salvaguardando anche le regole applicative più favorevoli presenti nell’Inpdai; l’aver evitato per due volte l’introduzione di contributi di solidarietà che avevano una finalità “punitiva” verso pensioni ritenute privilegiate; l’eliminazione del divieto di cumulo tra pensioni di anzianità e redditi

di lavoro, che permette una maggiore opportunità per chi abbia voglia di mettere a disposizione del sistema produttivo la propria esperienza e competenza.

Sergio Zeme, presidente del Coordinamento Nazionale dei Dirigenti Federmanager in pensione, ha convenuto sulla “grande importanza” del nuovo Contratto “per tutta la categoria, dirigenti in pensione compresi”: basti pensare al previsto miglioramento delle prestazioni del FASI per gli interventi chirurgici, i grandi interventi e per l’area odontoiatrica, “dal momento che i dirigenti in pensione sono i maggiori fruitori dell’assistenza sanitaria integrativa”.



Un momento dell’incontro del 15 marzo

i opportunità: il nostro contributo

Ciò premesso, Zeme ha però ribadito il “diritto all’invarianza del valore reale delle pensioni”, con ciò opponendosi “alle tante misure punitive che da troppo tempo si sono suc-

cedute a carico delle pensioni in totale assenza di misure a favore”. E ha concluso ricordando come in Europa il lavoro degli anziani sia molto più sviluppato che in Italia: un’e-

sperienza da importare, attraverso una politica che consenta di mettere a disposizione, soprattutto dei giovani, un patrimonio di conoscenze che non deve andare disperso”.

Donna e manager: una strada ancora lunga

Sulle note della canzone di Ligabue “Le donne lo sanno”, presso l’Auditorium Finteca in via Veneto a Roma si è aperta, lo scorso 15 marzo, la presentazione di “Donna&Manager, un binomio per crescere”, l’indagine voluta dal gruppo Donne Dirigenti Federmanager Minerva e curata dal prof. Nadio Delai (Società Ermeneia), in collaborazione con Federmanager. Fra i partecipanti, il presidente di Federmanager Giorgio Ambrogioni, il direttore generale Mario Cardoni, il presidente SRDAI Nicola Tosto e il presidente del FASI Stefano Cuzzilla.

Secondo il Rapporto di Ermeneia, le donne manager sono giovani e dinamiche, quarantenni indipendenti dotate di elevate competenze e capacità, ma non sempre mogli e madri anzi: una gran parte di esse non ha figli, l’11,2% sono single, il 5,2% separate, il 6,6% divorziate, il 10,8% sceglie la convivenza.

Dunque permane ancora, per molte,

la scelta tra “carriera” e “famiglia” anche se si fa più forte l’esigenza di un mutamento culturale collettivo su questo tema. Qualche passo in avanti è stato invece compiuto in materia retributiva: le donne tuttora guadagnano il 12% in meno rispetto ai colleghi, ma a parità (se non a vantaggio) di benefit ottenuti.

Opinioni contrastanti, infine, sull’introduzione delle cosiddette “quote rosa”: una “scorciatoia” da non prendere, per contare unica-

mente sulle proprie capacità, o “un modo per accelerare, attraverso misure diseguali, l’equità”?

A favore si è espressa la presidente di Federmanager-Minerva Elena Vecchio, secondo la quale il Gruppo proseguirà la propria azione “a sostegno dell’eliminazione della disparità retributiva, dell’istituzione di servizi, della diffusione delle forme di telelavoro e della possibilità di gestire autonomamente il periodo di congedo per maternità”.



La locandina dell'incontro

La Principessa

www.hotellaprincessa.it
Operazione PATTO CHIARO
Per gli ISCRITTI SRDAI

Soluzione Hotel in PENSIONE COMPLETA:

PERIODO	Listino Ufficiale Al Pubblico 2010	Tariffa netta Riservata agli Iseriti SRDAI
A) Dal 1.1 al 6.6 e dal 5.9 al 31.12	€ 71,00	€ 53,00
B) Dal 6.6 al 27.6 e dal 29.8 al 5.9	€ 80,00	€ 60,00
C) Dal 27.6 al 11.7	€ 89,00	€ 67,00
D) Dal 11.7 al 25.7 e dal 22.8 al 29.8	€ 99,00	€ 74,00
E) Dal 25.7 al 8.8	€ 110,00	€ 82,00
F) Dal 8.8 al 22.8	€ 135,00	€ 99,00

Le tariffe in soluzione hotel comprendono:

Ristorazione con pranzo a buffet e cena a scelta servita - Acqua minerale e vino ai pasti principali - Animazione - Mini Club - Servizio Spiaggia (Un ombrellone e due sdraio per ogni camera) - Cena tipica - Assistenza escursioni e servizio prenotazioni on line - Giochi Gonfiabili - Tiro con l'Arco - Corsi collettivi tennis - Tornei organizzati tennis e calcetto - Ristobaby (ristorazione dedicata ai bambini con assistenti mini club e menu dedicati).

RIDUZIONI, SCONTI, SUPPLEMENTI:

- Riduzione mezza pensione in tutti i periodi: € 10,00 per persona
- Bambini 0/5 anni in terzo e quarto letto: Gratuiti
- Bambini 6/12 anni in terzo e quarto letto: Sconto del 50%
- Speciale Terza Età (over 65): -10%
- Suppl. Camera singola al giorno: € 16,00

Soluzione Residence

(costo settimanale per unità abilitativa indipendentemente dal numero delle persone):

PERIODO	Tariffe settimanali Villetta bi-piano piano terra	Tariffa netta settimanale Riservata ai Dip. P.A. Calabria
A) Dal 1.1 al 6.6 e dal 5.9 al 31.12	€ 800,00	€ 600,00
B) Dal 6.6 al 27.6 e dal 29.8 al 5.9	€ 900,00	€ 680,00
C) Dal 27.6 al 11.7	€ 1.000,00	€ 750,00
D) Dal 11.7 al 25.7 e dal 22.8 al 29.8	€ 1.100,00	€ 825,00
E) Dal 25.7 al 8.8	€ 1.500,00	€ 1.100,00
F) Dal 8.8 al 22.8	€ 1.700,00	€ 1.200,00

Le tariffe in soluzione residence comprendono:

Biancheria letto, bagno e cucina (cambio settimanale) - Vettovaglie cucina - Animazione e Mini Club - Servizio Spiaggia - Assistenza escursioni e servizio prenotazioni on line - Giochi Gonfiabili - Tiro con l'Arco - Corsi collettivi tennis - Tornei organizzati tennis e calcetto - Pulizia finale - Uso del campo bocce.

Speciali Anziani (Ristorante e Pizza, con servizio al tavolo e da asporto):

Pranzo a scelta, bevande a scelta, dessert, pane e acqua minerale, per persona **€ 8,90 (con servizio al tavolo)**

Esempio di famiglia composta da 2 adulti + due bambini in soluzione Residence con speciale Anziani: a partire da € 706,00 per una settimana!

INFO E PRENOTAZIONI:

www.hotellaprincessa.it - Località Principessa di Campora San Giovanni - Amantea (Cosenza)

Tel.: 0982.46903 - Fax: 0982.48977 - info@hotellaprincessa.it



Un nuovo dna per la classe dirigente

di Massimiliano Cannata



Renato Cuselli

Tempo di analisi per la classe dirigente. Per una volta il tempo della musica, la Sala Petrassi dell'Auditorium di Roma, è stata teatro della presentazione del IV Rapporto "Generare Classe Dirigente: Ricostruiamo la fiducia nelle élite europee" realizzato dall'Università Luiss, da Fondirigenti e dall'Associazione Management Club. Un appuntamento di grande interesse, dal momento che l'opinione pubblica e i media vogliono più che mai conoscere lo stato di salute reale delle élite e, soprattutto, sono alla ricerca di segnali positivi per guardare al futuro oltre il guado della crisi.

Interesse confermato dal livello dei partecipanti al dibattito, aperto da Renato Cuselli, presidente di

AMC (e di Fondirigenti), e dal presidente della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, e al quale hanno partecipato: Carla Demaria, presidente Monte Carlo Yachts; Sergio Dompè, presidente di Farmindustria; Giampiero Massolo, segretario generale del Ministero degli Affari esteri; Giuseppe Musari, presidente del Monte dei Paschi di Siena; Salvatore Rossi, direttore centrale della Banca d'Italia; Luca di Montezemolo, presidente della Luiss, che ha tratto le conclusioni.

Spiega Cuselli: "L'analisi condotta quest'anno insiste su alcuni punti cruciali per il futuro del Paese: la ricostituzione del capitale di fiducia, la responsabilità, il ruolo del management, le opportunità che dobbiamo dare ai giovani. Lo ha ricordato molto bene il presidente Fini quando ha richiamato la politica a rispondere sul terreno delle priorità e dell'innovazione, le élite imprenditoriali a spingere sullo sviluppo, la finanza a dare maggiore stabilità al sistema-Paese. Dobbiamo essere capaci di intraprendere una nuova onda lunga, che ci permetta di uscire dalla logica dell'emergenza andando al di là del contingente".

Una nuova "onda lunga"

L'analisi di Cuselli appare realista, mai scoraggiata a dispetto di alcuni dati che indicano una classe dirigente gerontocratica (età media più elevata nel confronto con altri Paesi), che dà ancora poco spazio al merito, che percepisce con troppa lentezza i segnali di discontinuità che bisognerebbe saper leggere e interpretare quando si è di fronte a un nuovo corso. "Sono ottimista - continua Cuselli - se guardo alla bellezza intellettuale e morale dei giovani che ci sono in questo momento. Esiste - elemento che si può evincere con dovizia di dati e riferimenti nella parte della ricerca che si sofferma sui mutamenti in atto nell'impresa misurando e raccontando le best practices - una massa critica favorevole al cambiamento, su cui dobbiamo investire. Lo abbiamo chiamato il nuovo DNA per dirigenti e Governi, un DNA costruito su etica e valori, che sono le altre parole-chiave del Rapporto di quest'anno".

Si tratta, prosegue, di un'etica che "mostra un volto pragmatico, perché deve misurarsi con gli affari, rendendo le nostre scelte compatibili con il benessere complessivo e la stabilità

| EVENTI |

del sistema sociale ed economico. Un'etica, insomma, che rimetta al centro la responsabilità del management nelle scelte aziendali, con la consapevolezza che da queste possono derivare conseguenze sulle persone, sulla società e sull'ambiente".

Fuori dalla crisi con le intelligenze e una sensibilità etica

La ricerca, altra novità importante di quest'anno, apre un confronto

con i Paesi europei. "In Paesi come Germania, Francia e Inghilterra - continua il presidente - le élite finanziarie, industriali, l'alta amministrazione, i Governi, registrano un sostanziale punto di convergenza, visibile nel logoramento del capitale di fiducia dei cittadini verso le classi dirigenti, colte di sorpresa da quello che è avvenuto".

"L'imperativo categorico che ci si pone dinanzi credo sia quello di riuscire a riconquistare l'autorevolezza e

la stima che vengono dall'assumere le responsabilità e guidare le organizzazioni, siano esse pubbliche o private, verso obiettivi alti, sfidanti, senza dimenticare la concretezza e l'attenzione ai meno fortunati; il che significa - conclude - puntare a ritrovare la spinta verso i valori della solidarietà e nello stesso tempo verso quel gusto della scommessa, che può renderci attivi protagonisti del futuro".

46

L'innovazione motore di sviluppo. In Cina e in Italia (e nel Lazio)

"L'innovazione tecnologica come motore dello sviluppo cinese: il ruolo per l'ingegneria italiana". Questo il titolo del convegno tenutosi il 25 marzo scorso nell'Aula magna di Federmanager, cui ha partecipato anche il nostro Sindacato (presente con Carmela Persano, nella foto a destra, oltre che con un breve saluto del presidente Nicola Tosto), in quanto pienamente coinvolto sul tema dell'innovazione quale motore di sviluppo anche del nostro territorio, e come risposta alla perdurante crisi economica che, a differenza di quanto accade nel continente asiatico, sembra non voler abbandonare i Paesi dell'Occidente.

In Cina, in particolare, si calcola che

nei prossimi 30 anni 200 se non 300 milioni di persone si sposteranno dalle campagne alle città creando una domanda di case e di posti di lavoro (oltre che di infrastrutture e di ogni tipo di impianti di energia e di logistica) di dimensioni sconosciute nella storia dell'umanità. Ciò apre enormi possibilità di lavoro tanto alle società di ingegneria e di architettura italiane (rappresentate dall'OICE) quanto ai singoli professionisti dotati di esperienza e capacità innovativa. I cinesi vogliono acquisire avanzate conoscenze tecnologiche, aumentare le competenze in settori industriali specifici, diventare competitivi in alcune produzioni specializzate - meccanica, tessile, energia



- per incrementare la propria presenza sui mercati internazionali. Organizzatrice dell'incontro Asia, Associazione di professionisti e di aziende innovative che ha come "mission" l'identificazione di eccellenze tecnologiche italiane e la loro promozione sui mercati internazionali; come pure, all'inverso, la promozione della presenza di investitori stranieri in programmi di ricerca e di investimenti in Italia.

Anche in Italia la consulenza finanziaria indipendente

Si è tenuto il 18 aprile scorso in via Ravenna, per iniziativa del nostro Sindacato, un incontro con la società Analisi & Mercati Fee Only. Con l'occasione è emerso con chiarezza l'affermarsi, anche nel nostro Paese, di una nuova figura professionale che promette di avere molto da dire, e da dare, nel settore

Sulla scia di quello che è avvenuto nel resto d'Europa e nel Nord America circa 60 anni fa, finalmente anche in Italia si sta affermando la figura del consulente finanziario indipendente Fee Only. La sua ufficializzazione è avvenuta con il D.L. del 17 Settembre 2007 n. 164, che ha recepito la Direttiva MIFID 2004/39 emanata dall'Unione Europea. L'obiettivo è quello di garantire una maggiore tutela ai risparmiatori, in linea con le nuove norme sulla concorrenza.

Questa nuova attività professionale avrà entro quest'anno un proprio Albo Professionale e sarà sottoposta - come ogni altra attività finanziaria ufficiale - al controllo della Banca d'Italia e della Consob.

Ma chi è un consulente finanziario indipendente Fee Only? Qual è la sua funzione e, soprattutto, qual è il suo valore aggiunto?

Il consulente finanziario indipendente Fee Only è un professionista che assiste il risparmiatore nelle proprie scelte d'investimento. La sua prerogativa è quella di essere esente da conflitto d'interesse e quindi di poter offrire una consu-

lenza esperta ed obiettiva, nei reali interessi del risparmiatore. Egli, infatti, non ha alcun legame con le istituzioni finanziarie: la sua unica remunerazione è la parcella (Fee Only) che gli viene corrisposta dal cliente in funzione dei servizi offerti. Egli quindi opera nell'interesse unico del cliente, che, affiancato dal consulente indipendente, diventa finanziariamente autonomo ed indipendente.

I servizi di consulenza

La consulenza indipendente si basa su una metodologia integrata nell'erogare diverse tipologie di servizi, che, partendo da un livello base, può arrivare fino alla completa pianificazione familiare, intendendo con tale termine un razionale piano per la soddisfazione dell'insieme dei bisogni di una famiglia a fronte di risorse limitate.

La prima fase prevede l'analisi dei prodotti finanziari che il cliente ha già in portafoglio: check up finanziario. Lo scopo è di evidenziare le caratteristiche di ciascun prodotto mettendone in luce i punti di forza e

di debolezza e, quindi, il grado di efficienza di ciascuno strumento finanziario presente nel portafoglio del cliente. Sulla base di questa analisi vengono poi individuate le azioni necessarie per definire un nuovo asset di portafoglio, al fine di restituire efficienza ed efficacia agli investimenti effettuati.

Una volta compiuta l'analisi del portafoglio in essere, si passa alla seconda fase, definita di "pianificazione", che consiste principalmente nel mettere ordine nella situazione finanziaria e previdenziale con l'identificazione delle priorità da perseguire, attivando le azioni necessarie per il loro conseguimento:

- proteggere il patrimonio dai consigli interessati;
- eliminare i costi inutili dei prodotti sottoscritti;
- gestire in modo ottimale la scorta di liquidità;
- essere autonomi e consapevoli nelle scelte eliminando il fattore emotivo e la pressione commerciale del sistema;
- poter disporre di un unico interlocutore e monitorare costantemente ed in modo centralizzato le va-

| EVENTI |

rie posizioni, acquisendo potere contrattuale con le banche;

- crearsi, per chi ne avesse bisogno, una integrazione pensionistica adeguata al proprio tenore di vita;
- realizzare una corretta pianificazione fiscale.

La realizzazione operativa della pianificazione sopra riportata avviene mediante la:

- creazione dell'asset allocation con l'utilizzo di strumenti efficienti presenti nei mercati finanziari ed attentamente selezionati da Uffici studi e Ricerche indipendenti in

linea con le specifiche caratteristiche ed esigenze del Cliente;

- rinegoziazione e ottimizzazione di tutte le condizioni applicate al cliente dalla propria banca di fiducia;
- assistenza nell'acquisto/vendita degli strumenti finanziari e controllo dei prezzi (best execution);
- monitoraggio e mantenimento nel tempo dell'asset allocation e produzione di reportistica periodica e personalizzata per verificarne la validità.

Ovviamente il cliente ha la facoltà di mantenere in essere il rapporto

con il proprio istituto di credito, con il grande vantaggio di vedere rafforzato il proprio potere contrattuale nella consapevolezza delle proprie scelte. In questo caso il consulente finanziario indipendente Fee Only provvederà a rinegoziare per conto del cliente le condizioni in essere, in modo da minimizzare i costi. In alternativa, il consulente potrà suggerire una serie di alternative più vantaggiose in termini sia di costi sia di qualità dei servizi offerti.



Più Education nelle PMI

“Un reale processo di innovazione del sistema scolastico richiede, oltre alla promozione di idonei interventi legislativi, un continuo dialogo tra la scuola e l'ambiente che la circonda ed in particolare tra la scuola e l'impresa. Il progetto ‘Più Education nelle PMI’, realizzato da Fondirigenti insieme a Confindustria e Federmanager, si propone di favorire la realizzazione di una collaborazione continuativa e fondata sulla conoscenza reciproca tra i professionisti dei due sistemi”.

Così il presidente di Fondirigenti, Renato Cuselli, ha presentato il progetto il 30 marzo scorso nell'Aula polivalente della Luiss a Roma. “Po- sto che scuola e università restano i luoghi privilegiati di acquisizione delle competenze - ha concluso -

l'apporto di manager e imprenditori rappresenta un contributo determinante alla domanda di innovazione che non sempre trova risposte adeguate da parte delle istituzioni”.

All'incontro è intervenuto il presidente del nostro Sindacato, Nicola Tosto, il quale ha ricordato come, a fronte dei dati della recente indagine Censis-Unioncamere che indicano un quasi raddoppio del numero di aziende tecnologiche a fronte di un calo del 4% del totale delle aziende manifatturiere, “ci si aspetterebbe l'aumento parallelo di iscrizioni alle corrispondenti facoltà universitarie ed agli istituti tecnici”.

Invece non è così: “C'è una specie di strabismo: la scuola, l'università perseguono strade indipendenti, spesso in controtendenza, rispetto

alle esigenze del mondo produttivo”. Per superare questa situazione e creare convergenze attive tra scuola, imprese e dirigenti d'azienda, occorre “introdurre cambiamenti radicali nel modo di essere di ambedue i mondi ricercando la comunanza di valori condivisi e mettendoli in pratica”.

A parere del presidente SRDAI, tali valori risiedono nell'affermazione del merito, delle conoscenze, dell'etica: a partire da questo fondamento comune, vanno create “sedi comuni di scambio di esperienze e di condivisione di percorsi di orientamento e di formazione coinvolgendo direttamente insegnanti, imprenditori e manager e modernizzando, anche, tecniche di apprendimento che spesso non si rivelano adeguate”.

Nasce il Gruppo di riferimento VISES-Assidipost

A seguito della riunione tenutasi il 25 marzo scorso in via Ravenna 14, presieduta dal presidente VISES Franco Bollati e con la partecipazione del vicepresidente Francesco Sagna, è stato dato avvio al progetto denominato "Gruppo di riferimento VISES-Assidipost". VISES - Volontari per Iniziative di Sviluppo Economico Sociale - è un'associazione aperta alla partecipazione di Diri-

genti, Quadri, Professionisti, Docenti nonché ONLUS di riferimento di Federmanager per la realizzazione di iniziative e progetti, perlopiù nei Paesi in via di sviluppo, indirizzati alla promozione della condizione umana, alla difesa della qualità della vita, della dignità e della libertà dell'uomo e alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali.

Promosso e coordinato dal vicepre-

sidente SRDAI Bruno Sbardella, il Gruppo VISES-Assidipost intende sostenere, promuovere e far conoscere le iniziative VISES ai Colleghi del Gruppo Poste, Dirigenti e Quadri, in servizio e in pensione. "L'auspicio - ha concluso Sbardella - è che l'iniziativa sia solo l'inizio di un'adesione più concreta e fattiva all'attività di beneficenza svolta in seno alla nostra Federazione".



VISES SEI TU

**I tuoi soldi
interamente a chi ne ha bisogno
grazie ai volontari VISES**

DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE
alla Onlus di riferimento di FEDERMANAGER scrivi il
C.F. 08002540584
Nella tua denuncia dei redditi

Sede legale c/o Federmanager
Via Ravenna, 14 - 00161 Roma tel. 06.44070272 - Fax 06.44070271
vises@federmanager.it • www.vises.it

Bandi di gara: quando l'esclusione è illegittima

a cura dell'avv. Stefano Minucci

50

Spesso i soggetti partecipanti alla procedura si accorgono di aver subito il torto solo quando è troppo tardi per impugnare la decisione. Non è però detto che non ci sia più nulla da fare per tutelare i propri diritti

del bando da parte del ricorrente, contestando la possibilità di impugnare gli atti di esclusione da una gara. Il bando, cioè, si porrebbe quale lex specialis della intera procedura selettiva. La tardività nell'impugnazione di esso, quindi, vizierebbe anche l'impugnativa di eventuali graduatorie che

di tali clausole facciano applicazione. Per comprendere la portata di tale affermazione vanno richiamati i principi in materia di atti amministrativi generali, atti fra i quali rientrano, a pieno titolo, i bandi di gara o di concorso.

Un'impugnazione non dev'essere per forza immediata

È noto come i suddetti atti abbiano una portata generale, nel senso che sono destinati alla cura concreta di pubblici interessi, con effetti nei confronti di una pluralità di destinatari, non determinati nei provvedimenti, ma chiaramente determinabili, e per essi si ponga quindi l'interrogativo sulla loro immediata capacità lesiva prima dell'adozione degli atti applicativi, necessariamente conseguenti: prima, cioè, che gli atti puntuali che delle clausole degli atti amministrativi generali fanno applicazione, identifichino concretamente i destinatari da essi effettivamente lesi nella loro situazione soggettiva.

Tali principi richiedono che l'interesse ad agire e quello sostanziale siano caratterizzati dai requisiti della personalità ed attualità e che la lesione subita dall'interesse sostanziale rivesta i caratteri dell'immediatezza, della concretezza e dell'attualità.



Molto spesso i soggetti partecipanti ad un bando di gara si accorgono a distanza di molto tempo di essere stati illegittimamente esclusi dal bando stesso trovandosi, a causa del termine di 60 giorni previsto per l'impugnativa dei suddetti atti amministrativi, nell'impossibilità materiale di tutelare un proprio diritto. Che cosa possono fare? E con quali speranze di vedersi riconosciute le proprie ragioni?

Vi sono sentenze del Tar che hanno dichiarato l'inammissibilità di un ricorso di primo grado sulla base dell'omessa tempestiva impugnazione

avessero concluso, quali atti conseguenti, la selezione dei partecipanti al bando di gara. Tanto premesso, si osserva come la tesi circa la necessità dell'immediata impugnazione delle clausole del bando in quanto incidenti nella lex specialis della procedura concorsuale, non sia condivisibile alla luce del principio affermato dal Consiglio di Stato in Ad. Plen. 23/01/03 n. 1, e cioè che, di per sé, le clausole di un bando non producono sempre una lesione diretta ed immediata dell'interesse protetto, ma vi è la necessità di verificare, volta per volta, gli atti che

Applicando tali principi consolidati al problema dell'identificazione del momento della tempestiva impugnazione del bando, la tradizionale giurisprudenza sostiene che i bandi devono essere impugnati unitamente agli atti applicativi, dal momento che sono proprio questi ultimi ad identificare in concreto i soggetti lesi dal provvedimento amministrativo, ed a rendere attuale e concreta la lesione delle situazioni soggettive degli interessati. A fronte, infatti, di clausole illegittime del bando, i partecipanti alla procedura concorsuale non sono ancora titolari di un interesse attuale all'impugnazione, dal momento che essi non sanno ancora se l'astratta e potenziale lesività delle predette clausole si risolverà in un effetto pregiudizievole e negativo sulla partecipazione alla procedura e, quindi, in una effettiva lesione delle situazioni soggettive, che solo da tale esito può derivare. L'Amministrazione, ad esempio, ben potrebbe, in sede di autotutela, non tener conto di alcune clausole del bando che, *res melius perpensa*, risultassero erronee o di difficile interpretazione. D'altra parte, ove l'esito negativo della procedura si verifici, l'atto che chiude tale procedura, applicando le clausole del bando, non opererà nel senso di rinnovare (con l'atto applicativo) una lesione già anteriormente prodottasi, ma renderà concreto ed attuale (provocandola per la prima volta) una lesione che solo potenzialmente ed astrattamente si era già manifestata, ma che ancora non aveva assunto (per mancanza dell'atto conclusivo) a trasformarsi in una lesione concreta ed effettiva. Alla luce di

quanto sin qui dedotto, sarebbe erronea una decisione che postulasse apoditticamente l'obbligatorietà dell'immediata impugnazione del bando disgiuntamente dall'atto applicativo, senza verificare la sussistenza, già dal momento del bando, di una lesione immediatamente percepibile, concreta ed attuale, delle situazioni soggettive dei partecipanti, che avrebbe determinato la sussistenza dell'interesse attuale all'impugnazione, e quindi, l'attitudine delle clausole illegittime a provocare una lesione di tal fatta. Con la decisione del Cons. di Stato, Ad. Plen. 29/01/03, n. 1 si è stabilito pertanto il principio che, di regola, il bando deve essere impugnato unitamente con l'atto applicativo, con la sola eccezione dell'ipotesi in cui le clausole ritenute illegittime siano strettamente legate a requisiti soggettivi dei partecipanti alla gara.

In molti casi occorre attendere l'atto applicativo

Con il termine "requisiti soggettivi" ci si riferisce, com'è ovvio, solo a qualità personali e stati soggettivi dei partecipanti (ad esempio, possesso di diploma di laurea, di autorizzazione commerciale, di titoli particolari), storicamente determinati ed antecedenti alla procedura stessa, e non di certo ad ulteriori attività connesse con la partecipazione alla procedura ed alle modalità formali di presentazione della domanda di partecipazione. Le clausole, quindi, che richiedono un *facere* determinato o che introducono oneri formali di indicazione ed allegazione (ad esempio, dicitura sulla busta

contenente la domanda della locuzione "bando...", copia fotostatica del documento di identità, ecc.) riguardano solo l'attività dei soggetti interessati alla procedura, e devono pertanto essere poste in vista della partecipazione alla gara ed in relazione ad essa, non essendo riferibili a situazioni oggettive definite prima della gara e da essa indipendenti, e possono richiedere - soprattutto con riguardo al loro effettivo rispetto, alla possibilità di adempimenti equivalenti ed alla loro incidenza concreta rispetto alla conclusione negativa della procedura per gli interessati - accertamenti e valutazioni dall'esito non scontato.

È quindi il concreto svolgimento della procedura e delle relative operazioni, nonché le valutazioni ad esso necessarie, a poter produrre l'effetto lesivo in capo agli interessati ricollegabile all'astratta, potenzialmente lesiva, previsione contenuta nel bando, da cui consegue che, in tale caso, l'impugnazione di esso deve essere differita al momento dell'impugnazione dell'atto applicativo. Né vale a fondare un diverso avviso la obiezione che con le clausole del bando l'Amministrazione provveda a predeterminare la propria discrezionalità, sicché rispetto ad essa la successiva attività procedimentale è vincolata.

Tale circostanza non esclude infatti che nello svolgimento della procedura l'Amministrazione debba operare, in applicazione delle clausole del bando, accertamenti, chiarimenti e valutazioni, di modo che, solo in esito a questi e con riferimento ad essi, si manifesti ed operi effettivamente l'astratta capacità lesiva delle clausole.

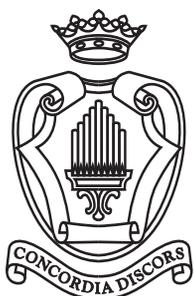
Sindacato musicale

a cura della redazione

52

A seguito degli accordi stipulati con due delle più prestigiose istituzioni culturali della città, Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Accademia Filarmonica Romana, i nostri Soci potranno usufruire di forti facilitazioni, non solo tariffarie, per gli spettacoli - molti dei quali imperdibili - in programma nella prossima stagione. Ecco i dettagli

Santa Cecilia: tanti vantaggi e... tappeto rosso



ACCADEMIA NAZIONALE
DI SANTA CECILIA
Fondazione

Agevolazioni economiche ma anche, se non soprattutto, una “corsia preferenziale” per accedere agli eventi della stagione 2010-2011 di una delle istituzioni musicali più prestigiose (e antiche) del mondo: l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Questo il frutto per i Soci del Sindacato della convenzione conclusa da Sintesi (società di ser-

vizi SRDAI) con la Fondazione dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, fondata nel lontano 1585 da Papa Sisto V e con sede presso l’Auditorium Parco della Musica di Roma.

Forte di un corpo accademico costituito da 70 membri effettivi e 30 onorari, nel quale figurano i maggiori musicisti italiani e stranieri, e di un’orchestra e un coro sinfonici noti e apprezzati in tutto il mondo, l’Accademia terrà a settembre il Festival Beethoven eseguendo, in 4 concerti con replica, tutte le sinfonie del musicista tedesco. A seguire, una stagione come sempre ricchissima di prestigiosi appuntamenti, per conoscere i quali si rimanda al sito web dell’Associazione (http://www.santacecilia.it/concerti_e_biglietti/index2.html).

A seguito della convenzione, per i nostri Soci sono disponibili fino al 30 giugno:

- **10 abbonamenti** per il Festival di Beethoven comprensivi di quattro appuntamenti al costo complessivo di 100 euro (25 euro a concerto);
- **20 abbonamenti** alla Stagione sinfonica (28 concerti), settore B1, ciascuno del costo di 925 euro;
- **20 abbonamenti** alla Stagione da camera (28 concerti), platea, settore 1, ciascuno del costo di 550 euro;
- **sconto del 15%** su tutti i concerti del Festival di Beethoven e di musica sinfonica e da camera;
- **sconto del 20%** sui biglietti relativi all’iniziativa “Invito alla Musica”;
- **“Tappeto Rosso”**: servizio di



L'orchestra di Santa Cecilia

prenotazioni, accrediti, consegna biglietti e programma presso desk dedicato;

- **sconti del 20%** per gruppi di oltre 15 persone su tutti concerti da

camera e sinfonica della stagione;

- **tutti i vantaggi** illustrati dall'omonima Guida che, ogni anno, l'Accademia Nazionale riserva ai propri abbonati a seguito di alcu-

ne partnership consolidate, collegati al mondo della cultura, dell'arte e del tempo libero (teatri, musei, ristoranti, case d'asta, biblioteche, ecc.).

Filarmonica Romana: concerti a teatro, e in giardino

Fondata nel 1821 da un gruppo di nobili per l'esecuzione a Roma di musica da camera e sinfonica, quasi subito riconosciuta ufficialmente dallo Stato Pontificio, l'Accademia Filarmonica Romana ha presto assunto un ruolo di primo piano nella vita culturale cittadina, che

ancora detiene. Oggi ente senza scopo di lucro, con personalità giuridica privata, riconosciuto dal Presidente della Repubblica con decreto del 7 febbraio 1969, la Filarmonica Romana organizza concerti, opere da camera, balletti e spettacoli di teatro musicale di li-

vello internazionale (mai meno di 70 in un anno), che ne fanno una delle più prestigiose istituzioni concertistiche italiane. Dalla fine degli anni Sessanta le manifestazioni si svolgono principalmente presso il Teatro Olimpico. La sede sociale è nella Palazzina



Il giardino dell'Accademia Filarmonica Romana

Vagnuzzi di via Flaminia 118 con annessi Giardini, nei quali è situata un'altra sala da concerti con capienza di 200 posti, la Sala Casella. L'Accademia collabora con istituzioni culturali, enti pubblici e privati, sia italiani sia stranieri. La stagione principale si svolge da ottobre a maggio e la sua eclettica programmazione esplora tutti i settori della musica, spaziando dal barocco al repertorio classico, dalla musica contemporanea alla danza, fino alle nuove tendenze della musica di frontiera.

A seguito della convenzione stipulata a favore del Sindacato, i Soci SRDAI possono usufruire di:

- **riduzione del 10%** sull'acquisto di ogni tipo di abbonamento (**per la prenotazione rivolgersi alla segreteria di Sintesi srl, il martedì e il giovedì, dalle 9.00 alle 13.00 allo 06.44170813 o via e-mail a sintesi@sr dai.it**);
- **riduzione del 30%** sul prezzo intero del biglietto per tutti i con-

certi e gli spettacoli dell'Accademia in scena al Teatro Olimpico;

- **biglietto ridotto** per gli spettacoli in collaborazione con gli altri teatri;
- **biglietto ridotto** per le manifestazioni estive presso i Giardini della Filarmonica.

I biglietti in riduzione vanno prenotati preventivamente all'Ufficio Promozione (06.3201752) e acquistati presso la biglietteria del Teatro Olimpico qualche giorno prima dello spettacolo; o tramite telefono, pagando con carta di credito, al numero 06.3265991.



Palazzina Vagnuzzi, sede dell'Accademia in via Flaminia

Un'importante collaborazione nel campo della salute



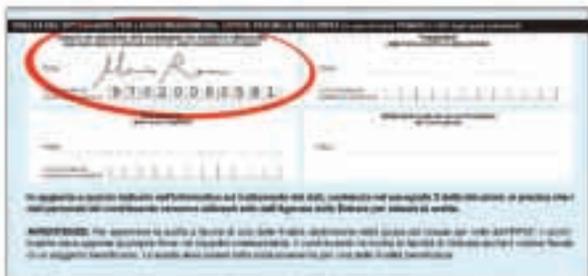
5x1000

Una scelta che non costa nulla ma che per il Centro per la Lotta contro l'Infarto ha un valore grandissimo.

Diffondere nel nostro paese l'educazione alla prevenzione delle malattie di cuore ed istituire innovativi progetti di ricerca per debellare l'infarto è l'impegno che questa Fondazione ha assunto quasi 30 anni fa. Il CL/ svolge opera di prevenzione e di educazione sanitaria attraverso due consolidati strumenti: *Cuore e Salute*, inviata a 32.000 persone, cardiopatiche e non; il Congresso *Conoscere e Curare il Cuore*, che accoglie ogni anno a Firenze migliaia di cardiologi.

A queste iniziative associa un programma di ricerche sperimentali rivolte all'infarto, che comprende tre filoni: la prevenzione, lo studio delle cause e il miglioramento delle cure.

È solo grazie al prezioso aiuto dei suoi soci e sostenitori che la Fondazione ha potuto raggiungere questi obiettivi e che potrà puntare ad altri ambiziosi traguardi.



Apponendo la tua firma nel riquadro sopra indicato e scrivendo il codice fiscale del **Centro per la Lotta contro l'Infarto - Fondazione Onlus n. 97020090581**, senza versare un Euro in più di tasse, offrirai un aiuto fondamentale che sarà utilizzato a favore della prevenzione, dell'educazione sanitaria, dell'informazione scientifica e della ricerca cardiovascolare.

Dai una mano anche in questa occasione. Insieme potremo fare di più.

Centro per la Lotta contro l'Infarto - Fondazione Onlus
Capite per prevenire

Viale Bruno Buozzi, 60 - 00197 Roma • Tel. 06.3230179 - 06.3218206 - Fax 06.3221068 • www.centrocoltainfarto.it

Avviata un'importante collaborazione nel campo della prevenzione sanitaria con il Centro per la lotta contro l'infarto, Fondazione Onlus creata nel 1982 dal prof. Pier Luigi Prati, uno dei maggiori esponenti della ricerca italiana nel campo cardiologico. Il prof. Prati è da poco scomparso, ma la sua opera continua nella Fondazione di cui il figlio Francesco e i suoi collaboratori sono gli attivi animatori.

A partire dal prossimo numero della nostra rivista, il Centro terrà una rubrica dedicata alla prevenzione nel campo sanitario. Stiamo altresì studiando la possibilità di realizzare, insieme al Centro, un piano di controlli base di prevenzione destinato a tutti i nostri Iscritti.

| CULTURA |

Visite artistiche e storiche: un grande successo

a cura della redazione

56

Più di 800 persone (fino ad aprile) hanno partecipato alle oltre 30 iniziative organizzate dal Sindacato, recentemente ampliate anche a viaggi "fuori le mura".

Dopo la pausa estiva, le attività riprenderanno ancora più ricche e più belle, così da venire incontro alle crescenti richieste dei Colleghi

L'idea di proporre ai nostri Colleghi iscritti un programma di visite a siti e mostre di contenuto culturale, ha preso le mosse a partire da settembre 2009. Inizialmente con una sola linea, orientata allo stile "rinascimentale" e coordinata dalla dott.ssa Ivana Corsetti, successivamente estesa ad una seconda linea di contenuto più archeologico, coordinata dalla prof.ssa Micaela Agri, che ha cominciato ad opera-

re dal gennaio 2010. Il riscontro da parte dei Colleghi è andato al di là di ogni previsione: nel complesso, a tutto il mese di aprile, si sono svolti più di 30 incontri che hanno coinvolto oltre 800 partecipanti, con visite alle dimore più esclusive e ai luoghi d'arte più prestigiosi di Roma, come la Cappella Sistina, o alle mostre più importanti in programma in questi mesi, come quella di Caravaggio alle Scuderie del



Un ampio scorcio dei giardini di Villa Medici

Quirinale. Nel campo dell'archeologia, le mete visitate hanno riguardato tanto le testimonianze etrusche a Roma come gli scavi di Ostia Antica.

Nelle ultime settimane ha cominciato a prendere piede l'offerta di itinerari leggermente più impegnativi che prevedono sia andata e ritorno in giornata sia un pernottamento fuori. La formula è indubbiamente molto interessante per-

ché consente di ampliare il raggio d'intervento e, quindi, di diversificare le proposte. La prima esperienza è stata la gita a Cava dei Tirreni, del 9 maggio scorso; ad essa ne sono seguite una il 23 maggio a Ninfa e un'altra il 5 giugno a Vignanello.

Superata la stagione estiva, con l'autunno riprenderemo l'iniziativa avendo più esperienza alle spalle e - stiamo lavorando per questo

- proposte sempre più interessanti davanti. A tal fine intendiamo aprire un confronto con i Colleghi per avere pareri, consigli, richieste (sintesi@sr dai.it). Ci risulta, comunque, che già si stia formando uno spirito di gruppo tra i partecipanti più assidui.

Di seguito, una presentazione del programma di appuntamenti del mese di giugno e un resoconto della visita a Cava dei Tirreni.

Da Vignanello ad Ariccia, passando per Villa Medici

Sabato 5 giugno

Sulle tracce dell'antica nobiltà: con i Ruspoli nel Castello di Vignanello

La splendida residenza estiva dei principi Ruspoli, adagiata all'ombra dei Monti Cimini, apre in esclusiva le porte per svelarci i suoi segreti e la sua storia di proprietarie belle e crudeli. All'esterno, un intatto "parterre" del Seicento accoglie il visitatore. Colazione-degustazione nel giardino delle Ortensie a base di prodotti tipici. Nel pomeriggio visita della barocca Collegiata di Santa Maria ed esplorazione sotterranea degli antichi "connutti", vie di fuga etrusche, in un affascinante percorso appena inaugurato.

Partenza alle ore 8.30 in pullman da Piazzale dei Partigiani. Costo 70 eu-



L'esterno di Palazzo Chigi ad Ariccia

| CULTURA |

ro a persona (la quota comprende il viaggio, il pranzo, le visite guidate e gli ingressi al Castello e ai connutti).

Mercoledì 9 giugno ore 17.00;

Sabato 12 giugno ore 19.30;

Sabato 19 giugno ore 10.30

Grandi mostre a Roma.

Da Corot a Monet: la sinfonia della natura

Oltre 150 opere, alcune delle quali mai esposte in Italia, ripercorrono

l'evoluzione della rappresentazione della natura nella pittura francese dell'Ottocento, dalle prime innovazioni della Scuola di Barbizon fino al trionfo delle Ninfee di Monet.

Appuntamento nei relativi orari, davanti al Museo, in via di San Pietro in Carcere. Ingresso più quota di partecipazione 14.50 euro a persona (biglietto più noleggio dell'auricolare obbligatorio per gruppi). Massimo 28 persone.

Giovedì 10 giugno

Tramonto a Villa Medici

Un appuntamento dedicato alla storia della Villa, ai suoi famosi "pensionnaires" ed ai celebri giardini. Un itinerario per scoprire i tanti capolavori di un luogo ancora poco noto ai romani: lo Studiolo segreto del Cardinale Ferdinando de' Medici, affacciato sulle mura Aureliane, la nuova Gipsoteca e le tante sculture disseminate ovunque.

Appuntamento alle ore 17.00 in viale della Trinità dei Monti, 1. Ingresso più quota di partecipazione 11 euro a persona. Massimo 30 partecipanti.

Domenica 13 giugno

Sulle tracce dell'antica nobiltà: la reggia dei Chigi ad Ariccia

Esempio di dimora barocca completamente inalterata, la villa conserva decine di saloni intatti negli arredi e nelle decorazioni del Seicento. Fra gli ambienti la Sala delle Belle, l'antica Spezieria, le camere da letto, scenario del "Gattopardo" di Visconti, l'appartamento estivo del cardinale Flavio. Si visiterà anche il romantico "barco", appena riaperto al pubblico dopo i restauri.

Appuntamento alle ore 10.00 in Piazza di Corte, davanti al palazzo; ingresso più quota di partecipazione 20 euro a persona; massimo 25 persone.



Il Castello di Vignanello, residenza della famiglia Ruspoli

Sotto il vulcano alla scoperta di Oplontis, e poi in Costiera

Due giorni cominciati presto, alle 7,30, prendendo il pullman alla volta di Torre Annunziata, l'antica Oplontis, sepolta dall'eruzione del Vesuvio del fatidico anno 79 d. C., e terminati con il ricordo di tante, magnifiche località non solo "viste", ma "vissute": la villa romana attribuita alla famiglia della seconda moglie dell'imperatore Nerone, Poppea Sabina, con le vestigia ancora affascinanti dell'area a giardino con i suoi platani e oleandri centenari e i saloni di rappresentanza riccamente affrescati. A seguire, il trasferimento a Cava dei Tirreni, la "porta della costiera amalfitana", rinomato luogo di villeggiatura per

l'aristocrazia romana, e la "Bologna del sud", per il suo Borgo Scacciaventi con la via fiancheggiata da portici e storici palazzi.

Nel pomeriggio l'Abbazia della SS. Trinità, fondata nel 1011 dai Benedettini, una delle fondazioni monastiche più importanti del Mezzogiorno, con la chiesa - ricostruita - dalle eleganti forme barocche e il monastero ricco di capolavori d'arte medievale, codici e incunaboli d'inestimabile valore; ma, soprattutto, con quell'atmosfera così ben descritta da Umberto Eco nel suo "Il nome della rosa".

Il giorno dopo, trascorsa una comoda notte in hotel, partenza per

Salerno, città che ebbe il periodo di maggior splendore sotto i Normanni tra il secolo XI e gli inizi del XII quando Roberto il Guiscardo la scelse come capitale del suo Ducato istituendovi, fra l'altro, la Scuola Medica Salernitana, la più antica d'Occidente. Affacciata sullo spettacolare golfo omonimo con il lungomare fiancheggiato da palme, uno dei più lunghi d'Italia, l'atmosfera di Salerno può sintetizzarsi nelle parole di D. H. Lawrence: "Quanto è bello guardare, come Ulisse, in un giorno chiaro il Golfo di Salerno, verso sud est, con sullo sfondo la ripida costa afosa e le montagne cristalline. Si abbandonano gli dei di oggi e si scopre un nuovo se stesso perduto, mediterraneo, anteriore".

Il pranzo è nel Castello di Arechi, seguito da una visita all'imponente monumento d'origine longobarda ma fondato su un antico castrum romano, da cui si gode un incantevole panorama. Infine la "ripartenza" per Roma, con arrivo in serata e la voglia, di tutti, di ripetere al più presto una simile esperienza.



La villa romana di Torre Annunziata, l'antica Oplontis

| TURISMO |

Dubrovnik, il fascino fiero della Dalmazia

di Chiara Cossu (foto di Fabrizio Gandini)

60

Da Repubblica marinara a fiore all'occhiello della Croazia. In viaggio alla scoperta dell'antica città, eterna regina dell'altra sponda adriatica che ci aspetta da 1.400 anni

Via terra, via mare o in volo, Dubrovnik è a un passo da noi e ci aspetta, da 1.400 anni, con un occhio benevolmente rivolto allo straniero e l'altro sempre pronto a difendere la sua prorompente identità.

Non bene pro toto libertas venditur auro

“Non bene pro toto libertas venditur auro”, annuncia la porta di Lovrijenac, la fortezza che vigila sulla città

da sud-ovest. E che la libertà non si venda per tutto l'oro del mondo non sono solo nobili parole ereditate da un passato leggendario, perché i ragusei (gli abitanti della città) la propria autonomia l'hanno sempre difesa a denti stretti, fino alla storia più recente, quella segnata dalla guerra dei primi anni Novanta.

Posta quasi all'estremo sud della re-



Lo Stradun, la cui denominazione originaria è Placa, è il corso principale di Dubrovnik, fulcro della vita sociale e commerciale, nonché collegamento diretto tra la porta est e la porta ovest della città

gione dalmata, Dubrovnik è tra le gemme più pregiate di quel tesoro fatto di natura, arte e cultura che è la Croazia, cosa che le è valsa la referenza Unesco di "patrimonio dell'umanità". Racchiusa dalle mura, la città vecchia è un susseguirsi di richiami barocchi che a volte lasciano intravedere la storia più lontana nel tocco gotico, veneziano e romanico. Un borgo, intatto e rigorosamente pedonale, che si fa ammirare nei simboli pubblici dei palazzi storici, delle chiese e dei monumenti, ma che si lascia anche scoprire attraverso i suoi vicoli che aprono le finestre all'intima quotidianità degli abitanti. Qui l'atmosfera delle residenze signorili si mescola senza soluzione di continuità a quella delle abitazioni comuni, genuinamente pittoresche con i loro panni stesi e i piccoli orti fioriti. Uno spettacolo che avrete il privilegio di guardare da due prospettive: quella "orizzontale" delle canoniche passeggiate per le vie, e quella "verticale", fatta di tetti rossi, del verde mediterraneo puntellato di tropicale, dell'azzurro di cielo e mare fusi all'orizzonte. Succede percorrendo il perimetro delle mura, lungo quasi due chilometri.

È osservandolo da qui che lo Stradun - denominazione veneziana della Placa, la strada principale - mostra al meglio la sua imponenza lucida da secoli di passi che anche oggi battono il lastricato e le botteghe che vi si affacciano. Tante, al pian terreno di ogni edificio, così come previsto dal piano di ricostruzione barocco dopo il terremoto del 1667 che rase al suolo il borgo. E tante come si

confà a una città dalla vocazione commerciale, un tempo Repubblica marinara. Percorrendola fa un certo effetto pensare che una volta lì sotto scorreva l'acqua, un sottile braccio di mare tra Ragusa, fondata nel V secolo sull'isola di Lausa dagli abitanti di Epidaurum (oggi Cavtat) in fuga da Slavi e Avari, e la parte continentale subito a nord, naturale espansione del centro urbano. A delimitare il corso cittadino, le

piazze che danno il benvenuto una volta varcate le Porte rivolte rispettivamente a est e a ovest. La prima, quella della Dogana, è interna al borgo antico ed è preceduta dalla porta Ploče, la stessa che dà il nome al quartiere extra moenia caratterizzato dalle belle ville e dai loro giardini, e costruita a sud-est della fortezza Revelin. L'altra, Pile, è storicamente la porta principale. Contrassegnata dalla statua del santo patrono,

COME ARRIVARE

In aereo:

Roma-Dubrovnik:
www.croatiaairlines.hr
www.easyjet.com
Milano-Dubrovnik:
www.easyjet.com

In traghetto:

Bari-Dubrovnik: www.jadrolinija.hr
Ancona-Spalato www.jadrolinija.hr

DOVE DORMIRE

Hotel Excelsior *****

Frana Supila 12, Dubrovnik
www.hotel-excelsior.hr
tel. +385 533353

Hotel Stari Grad ***

Od Sigurate 4, Dubrovnik
www.hotelstarigrad.com
tel. +385 20322244

Argentina Luxury Hotel

Frana Supila 14, Dubrovnik
www.gva.hr
tel. +385 204757777

Hotel Dubrovnik President****

Iva Dulcica 142, Dubrovnik
www.valamar.com/dubrovnik-hotel-president
tel. +385 52465400

DOVE MANGIARE

Proto:

Siroka Ulica 1, Dubrovnik
tel. +385 20323234

Rozarij:

Prijeko 2, Dubrovnik
tel. +385 321257

Lokanda Peskarija:

Na ponti bb, Dubrovnik
tel. +385 20324750

Kamenice:

Gunduliceva Poljana 8, Dubrovnik
tel. +385 20323682



Uno scorcio del Porto Vecchio, oggi completamente dedicato all'ormeggio d'imbarcazioni da diporto e di piccole barche da pesca

62

San Biagio, è seguita da un ulteriore varco che si affaccia sulla piazza Miliãeviç in cui sfocia il grande Stradun sul versante ovest.

Era il Rettore, il rappresentante della Repubblica, a custodire scrupolosamente le chiavi della città dopo la cerimonia diurna dell'apertura e quella notturna della chiusura. Certo è che difficilmente le avrebbe potute perdere dal momento che durante il suo mandato, quattro anni al massimo, gli era concesso lasciare il palazzo solo in occasioni ufficiali.

Nelle piazze appena citate, Luža e Miliãeviç, si concentra una notevole ricchezza artistica e architettonica, come la famosa Colonna d'Orlando, statua eretta in onore del leggendario cavaliere, il cui avambraccio destro fungeva da misura fissa di lunghezza per i mercanti locali. O come la Torre dell'Orologio, l'edificio della Dogana e la chiesa di San Biagio, tutte opere da gustare un po' alla volta, tornandoci di tanto in tanto

dopo essersi addentrati nelle vie secondarie fino al limite naturale della città, il mare.

Musica, profumi e... gatti

Imboccando una qualsiasi traversa dello Stradun verrete stuzzicati dai profumi delle tavole, quelle pubbliche dei ristoranti e quelle private delle case. Ma prima di cedere alla tentazione di scoprire la cucina locale in cui il pesce freschissimo regna incontrastato, una passeggiata per i vicoli ombrosi è d'obbligo. Tra una scalinata e l'altra vi imatterete in un gatto e poi in due, tre e così via. Onnipresenti, perlustrano pacifici e fieri ogni quartiere, accoccolandosi sulla pietra calda o nel fresco di un giardino. Perfettamente incastonati nella scenografia urbana, mostrano la fisionomia tipica della popolazione felina delle città di mare, fatta di incroci e contaminazioni di razze, eredità forse del tempo in cui a bor-

do dei mercantili assolvevano il compito preziosissimo di contenere l'offesa nemica dei topi. Non sarà difficile incontrare un gatto anche all'ingresso di una bottega orafa, o del piccolo salone zeppo di ricordi di un barbiere storico che non ha ceduto al make-up turistico che ha investito la città. E nemmeno davanti alle gallerie d'arte sparse ovunque.

Tradotta in pittura e fotografia, la vena artistica vive e si rigenera tutto l'anno per trasformarsi a luglio e agosto in un unico, grande palcoscenico quando il Festival estivo prende il via popolando le strade di spettacoli teatrali, musicali e folkloristici.

Un accenno merita il rinomato festival di Julian Rachlin, in programma quest'anno dall'1 al 15 settembre. Il violinista fuoriclasse, folgorato dall'atmosfera suggestiva di Dubrovnik, ha voluto ambientare qui una speciale kermesse di musica da camera alla portata di tutti, di quanti stanno in ascolto comodamente seduti in prima fila e di quanti lo fanno accovacciati sugli scalini dell'imponente palazzo del Rettore, tra i più interessanti esempi dell'architettura laica locale. Lo stile gotico-rinascimentale si deve al nuovo volto datogli dopo l'incendio del 1435 dal napoletano Onofrio della Cava, lo stesso architetto che aveva progettato l'acquedotto e le due fontane per l'approvvigionamento cittadino. La piccola e la grande fontana d'Onofrio, ai poli della Placa, servivano rispettivamente il mercato e gli abitanti, solo cristiani però. Avendo l'acqua una valenza religiosa, ai raguei di religione ebraica era infatti

destinata un'altra fontana, quella giudaica appunto.

Dalla piazza Luža il varco che si apre sotto la Torre dell'Orologio vi porterà nel cuore pulsante della Dubrovnik che fu, il porto vecchio, uno dei modi in cui la città offre ai visitatori un singolare affaccio sul mare. Riparato dagli attacchi dei nemici e del vento, offre ancora oggi ospitalità alle barche dei locali e dei diportisti che in questo tratto di Adriatico trovano un vero e proprio paradiso, merito dell'attenzione e della cura che i croati dedicano al turismo nautico.

Movimentato e vitale di giorno, la sera il porticciolo cambia veste invitando a passeggiate romantiche sul molo e cene a lume di candela con la sagoma dell'isola di Lokrum che fa da sfondo. Dolciastro ma inevitabile è ammettere che Dubrovnik è lo scenario perfetto per brindare a una storia d'amore.

Per un aperitivo tra amici, invece, sono imperdibili le location di Buza grande e Buza piccola, oltre le mura. Tra le rocce che si immergono gradualmente, due baretti in armonia con il paesaggio danno ristoro alla sete dei bagnanti. Naturalmente, da buoni marinai amici dell'acqua, i gatti di Dubrovnik sono anche qui, a godere del sole e delle vostre carezze.

Chi preferisce la sabbia può puntare su Banje, il grande lido cittadino, ma seguendo le abitudini e il gusto dei locali si farà convincere dalle acque cristalline e dalle spiagge di Lokrum, vicinissima e collegata con i traghetti da mattina a sera. Dichiarata Parco Naturale, l'isola non attrae

solo gli amanti della tintarella e delle nuotate, ma anche gli appassionati di botanica: in soli 72 ettari ci sono oltre 400 specie vegetali, tra mediterranee e subtropicali. Domina l'area un monastero benedettino del XII secolo, sequestrato sotto Napoleone con tanto di cacciata dei monaci residenti che davanti all'offesa subita maledirono l'isola. Si dice che i ragusei amino spendere a Lokrum le ore del giorno ma non quelle della notte...

Il naso fuori Dubrovnik

Ma se un giorno desiderate mettere il naso fuori Dubrovnik via terra, a pochi chilometri in direzione sud incontrerete Cavtat, la vecchia Ragusa, e subito dopo Molunat.

Posto sulla penisola di Rat, Cavtat è un borgo di origine romana. È tra le mete turistiche più conosciute della

Croazia in virtù probabilmente di quanto riesce a offrire in una superficie non molto estesa. A cominciare dalla natura, con la lunga passeggiata lungo la quale sfilano calette intime e selvatiche. Nella cittadina, ordinata e aggraziata, l'atmosfera che si respira è di relax e loisir a portata di mano, quelli di un giro in barca, di un'immersione subacquea o di una partita a pallanuoto nel campo all'aperto, naturalmente in mare.

Poco distante vi accoglierà Molunat con la sua facciata turistica dagli ottimi servizi ricettivi e dalle piacevoli aree balneari e con l'altra, una facciata più "integrale" nel senso pieno della parola. Per appurarlo vi basterà scoprire la piccola baia nascosta da vegetazione fitta e verdissima, riparo per le barche di pescatori per lo più anziani che parlando con voi sfoggeranno qualche parola italiana, imparata a scuola un po' di tempo fa.



Un momento del "Julian Rachlin&Friends", evento culturale tra i più attesi dell'estate croata, in programma quest'anno dal 1° al 15 settembre

CAMPAGNA DI ISCRIZIONE 2010

SINDACATO ROMANO DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI

L'associazionismo non è un esercizio culturale, è una necessità. Solo così, infatti, si ottiene:

PIÙ ASSISTENZA SANITARIA

con un FASI più forte
con un Assidai ampliato
con convenzioni più efficienti

PIÙ PREVIDENZA

con la pensione integrativa di Previndai

PIÙ TUTELA

con il sostegno al reddito per i dirigenti temporaneamente inoccupati

PIÙ FORMAZIONE CONTINUA

attraverso i corsi di formazione professionale finanziati da Fondirigenti

PIÙ VANTAGGI

con la nuova Tessera personalizzata che, per i soli dirigenti iscritti, mette a disposizione:

- RCA super scontata;
- consulenza per finanziamenti e mutui personalizzati alle migliori condizioni di mercato;
- abbonamenti e acquisti di biglietti alle migliori condizioni per le stagioni dell'Accademia Filarmonica Romana e dell'Accademia di Santa Cecilia;
- visite turistiche guidate alle più importanti mostre della stagione e ad esclusive dimore storiche;
- altre convenzioni e iniziative che stiamo perfezionando e che vi presenteremo a breve.



Rinnova e invita i tuoi Colleghi a rinnovare l'iscrizione al nostro Sindacato. E convinci ad associarsi i Colleghi che non l'avessero ancora fatto.

Non è necessario compiere grandi passi, è sufficiente compierne tanti... meglio se tutti insieme



www.srdai.it - info@srdai.it